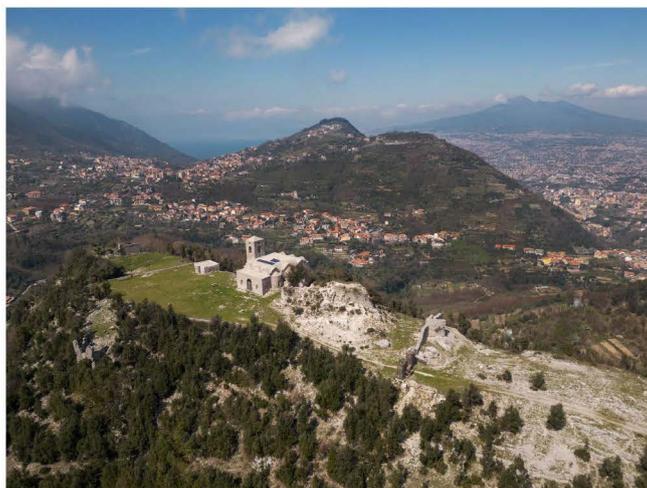




COMUNE DI PIMONTE  
Città Metropolitana di Napoli



(Castello di Pino - Pimonte)

## PRELIMINARE DI PIANO

(Lr 16/2004 - Regolamento 5/2011)

### Rapporto ambientale preliminare

<b>Tavola</b>  <b>R.02</b>	<i>Convenzione del 26 gennaio 2023</i>	Firma
	<i>Progettista</i> ROGER & C. soc. coop. a r.l. Presidente Prof. Ing. Roberto Gerundo	
	<i>Responsabile unico del procedimento</i> Ing. Giovanni Staiano	
	<i>Sindaco</i> Dott. Francesco Somma	Timbro
settembre 2024		Nome file R.02-Rapporto ambientale preliminare.pdf

## Indice

I PARTE .....	2
1.1 Natura della vas.....	2
1.2 Quadro normativo di riferimento .....	2
1.3 Percorso procedurale .....	4
1.4 Finalità del rapporto di scoping .....	7
II PARTE .....	8
2.1 Contesto programmatico .....	8
2.2 Principali contenuti del puc e ambito di riferimento .....	27
2.3 Sintesi del Piano .....	31
III PARTE .....	36
3.1 Rapporto ambientale e metodologia per individuare coerenze - impatti e alternative .....	36
IV PARTE .....	40
4.1 Contenuto del rapporto ambientale .....	40
4.2 Fasi della Vas e coordinamento con la procedura urbanistica .....	42

# I PARTE

## LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

### 1.1 NATURA DELLA VAS

La *valutazione ambientale strategica* (Vas) è un processo di supporto alla decisione introdotto nello scenario programmatico europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*.

La Vas può essere definita come *“un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni, proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Al di là della definizione puramente tecnica, la VAS ha un obiettivo molto semplice: interpretare e comprendere quali risultati avranno sul territorio le scelte di programmazione dell'Amministrazione in termini di modifiche dell'ambiente e delle condizioni di vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che vengono prese oggi e di verificare se esse risultino *sostenibili*. Al fine di orientare le politiche e le azioni di sviluppo nella direzione della sostenibilità occorre prevedere quanto un piano/programma possa incidere sulle matrici ambientali, sociali ed economiche del territorio per verificare che le ricadute delle azioni derivanti dalle scelte di piano assunte non pregiudichino la qualità dell'ambiente nelle sue componenti e interazioni.

La VAS, che consiste in un processo da svolgere contemporaneamente alla definizione del piano stesso in un rapporto di costante e reciproca influenza, si concretizza nella redazione di un *Rapporto Ambientale (Ra)*, strutturato in modo da fornire una serie di informazioni relative alle caratteristiche ambientali dell'area, agli obiettivi del piano, ai prevedibili effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano e agli effetti relativi all'attuazione di eventuali alternative.

L'intero processo di costruzione e definizione del Ra deve avvenire garantendo una partecipazione attiva dei soggetti istituzionali interessati e dei cittadini, promuovendo forme di consultazione strutturate e ripetute oltre che trasparenza nella restituzione delle decisioni adottate.

La partecipazione, inoltre, deve essere garantita anche in coerenza ai disposti normativi che prevedono la consultazione e partecipazione dei cittadini in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione, nelle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di programmazione urbanistica.

### 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale con l'emanazione del Codice Ambientale - D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale*<sup>1</sup> che nella Parte II, Titolo II, regola la procedura di Vas e, secondo quanto indicato dall'art. 6, sottopone a valutazione tutti i piani e i programmi:

---

<sup>1</sup> In ultimo modificato con D.Lgs.16 gennaio 2008, n.4 (G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008).

- a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;
- b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del Dpr 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni.

Gli allegati citati alla lettera a), contengono l'elenco dei progetti di opere che necessitano, per la loro approvazione, di *Valutazione di Impatto Ambientale* (Via).

Con la Legge Regionale n.16/2004 anche in Campania fu introdotta la procedura di Vas nella materia urbanistica che dopo emendamenti e modifiche prevede, all'art.47<sup>2</sup>:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui al regolamento di attuazione previsto all'articolo 43-bis (1).
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

3

La disposizione si applica ai piani sovra comunali (Ptr e Ptcp) ed al Piano urbanistico comunale (Puc) secondo le procedure di approvazione di questi strumenti generali.

Il *Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania*, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009<sup>3</sup>, individua l'ambito di applicazione prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al *piano regolatore generale* (Prg).

In ultimo, la Giunta Regionale ha fornito gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* approvati con Deliberazione di Giunta n. 203 del 5 marzo 2010 che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto.

Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e VAS sono fornite dal *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 che introduce una importante semplificazione, facendo coincidere l'autorità procedente (Ap) e l'autorità competente (Ac) nella medesima amministrazione comunale, con la precisazione che l'ufficio preposto alla VAS deve essere obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia, affidando a quest'ultimo il compito di verificare la correttezza procedurale e la conformità.

Nell'Allegato 4.3 al presente Rapporto è riportata la tabella con la descrizione della procedura.

#### **RIFERIMENTI NORMATIVI PRINCIPALI**

- Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001 "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

<sup>2</sup> Modificato con legge regionale 5 gennaio 2011, n. 1.

<sup>3</sup> (Burc n.77 del 21 dicembre 2009).

- Linee guida per la valutazione ambientale strategica - Fondi strutturali 2000-2006 - elaborate del Ministero dell'Ambiente - anno 1999.
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *Norme in materia ambientale* Parte II ed Allegati.
- Legge Regionale Campania n.16 del 22 dicembre 2004 *Norme sul governo del territorio*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 834 del 11 maggio 2007 *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004.*
- Deliberazione Giunta Regionale CAMPANIA n. 426 del 14 marzo 2008 *Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale - valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica*
- DPGR n.17 del 18 dicembre 2007 *"Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in Regione Campania"* pubblicato sul B.U.R.C. n.77 del 21 dicembre 2009.
- Deliberazione Giunta Regionale n. 203 del 5 marzo 2010 *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania"* pubblicata sul B.U.R.C. del 21 aprile 2010.
- *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5 del 4 agosto 2011 pubblicato sul Burc n.53 del 8 agosto 2011.

### 1.3 PERCORSO PROCEDURALE

I citati *indirizzi operativi* ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc.

Nello specifico, occorre che preliminarmente l'Amministrazione comunale proceda alla definizione di un *Rapporto preliminare* (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al *preliminare di piano* e da un *documento strategico*.

Il *Rapporto preliminare (Rp)*, oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di *scoping* si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra.

Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc.

Pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.

Successivamente alla pubblicazione della proposta, si avvia la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può

prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, saranno pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.Lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono:

- lo svolgimento di una verifica di **assoggettabilità**;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale (**scoping**);
- l'elaborazione del **Rapporto Ambientale**;
- lo svolgimento di **consultazioni** pubbliche;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni e l'espressione di un **parere motivato**;
- l'**informazione** sulla decisione ed il **monitoraggio**.

#### VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PUC ALLA VAS

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004 , art.47.

Il Puc di Pimonte rientra pienamente nel campo di applicazione del D.Lgs 152/2006 e della normativa regionale poiché riguarda la pianificazione territoriale.

Pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, è assorbita dall'obbligo normativo scandito dalla LR 16/2004.

#### RAPPORTO PRELIMINARE - CONTENUTI E STRUTTURA

Gli *indirizzi regionali* per la Vas redatti dalla Regione Campania prevedono che durante la fase preliminare sia elaborato un Rapporto di *scoping* che:

5

*illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale*

*quest'ultimo infatti, dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.*

Pertanto, i contenuti del Rapporto sono sviluppati in riferimento ai criteri citati

PARTI DEL DOCUMENTO	CONTENUTI NEL RAPPORTO
Parte 1 <sup>a</sup>	Illustra gli aspetti normativi, la natura e le finalità della VAS
Parte 2 <sup>a</sup>	Contiene gli elementi chiave del Puc in termini di contesto programmatico e contenuti
Parte 3 <sup>a</sup>	Illustra la metodologia della valutazione, la struttura del Rapporto ambientale e la portata delle informazioni
Parte 4 <sup>a</sup>	Contiene la proposta di indice del Ra e dei grafici di inquadramento

### **ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Il Ra, redatto in conformità a quanto previsto nello specifico allegato al Codice dell'Ambiente, fornirà alle amministrazioni preposte all'approvazione del piano e ai soggetti portatori di interessi, informazioni necessarie alla completa valutazione degli effetti sull'ambiente.

### **PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE**

Il percorso di formazione del PUC è stato avviato ma ha coinciso con il periodo delle restrizioni dovute alla pandemia da COVID.19 e si è pertanto limitato ad una conversazione partecipata online tenutasi il 15 aprile 2021, alla presenza della Giunta e del Consiglio Comunale e di rappresentanti dei professionisti operanti sul territorio comunale.

Occorrerà pertanto riavviarla per perseguire il coinvolgimento più ampio e possibile dei cittadini e di tutti i soggetti che agiscono sul territorio comunale pervenendo ad una visione condivisa degli scenari strategici e di sviluppo.

#### **Consultazione**

La già citata delibera della G.R. n.627/2005 prevede, dopo la trasmissione all'Autorità competente dell'istanza corredata dal Rapporto di *scoping*, che:

*individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca), l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione ... ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri*

6

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, gli Sca che, per il Puc di Pimonte sono almeno:

- la Regione Campania - Settore 02 AGC 05;
- l'Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (ARPAC);
- l'Azienda Sanitaria Locale di competenza;
- il Genio Civile, Settore Provinciale di Napoli;
- la Città Metropolitana di Napoli;
- il Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale che ha sostituito l'Autorità di Bacino;
- i Comuni di Agerola, Castellammare di Stabia, Gragnano, Vico Equense, Positano, Scala;
- la Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli;
- l'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari.

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

### **VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PIANO E PARERE MOTIVATO**

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della L.R. n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando, se necessario, richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche.

Il Puc, corredata del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal Consiglio Comunale.

**INFORMAZIONE**

Dopo l'adozione, il Puc sarà reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale.

L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e all'Albo pretorio.

Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

**MONITORAGGIO**

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una Verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia, individuando un set di indicatori *fisici* verificati sia in termini assoluti, sia in percentuale rispetto allo stato di attuazione del Piano.

Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

**1.4 FINALITÀ DEL RAPPORTO DI SCOPING**

Il documento è trasmesso ai Sca affinché diano il loro contributo al processo di scoping, in particolare esprimendo un proprio parere circa:

- l'inquadramento strategico del Puc;
- la verifica del contesto programmatico, la completezza e rilevanza dei piani e programmi individuati e presi a base per la verifica di coerenza;
- il processo di valutazione ambientale proposto e i suoi contenuti;
- la modalità di valutazione ambientale suggerita;
- la descrizione del contesto ambientale e l'adeguatezza, completezza, rilevanza e aggiornamento degli indicatori considerati;
- le modalità per l'individuazione dei portatori di interesse e la conduzione del processo partecipativo;
- i contenuti del Rapporto Ambientale;
- ogni altro aspetto ritenuto d'interesse.

Delle indicazioni fornite si terrà conto nella valutazione ambientale e nella successiva redazione del Rapporto Ambientale.

## II PARTE

### CONTENUTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

#### 2.1 CONTESTO PROGRAMMATICO

Il Rapporto Ambientale contiene informazioni relative al *“rapporto tra il piano o programma considerato con altri pertinenti piani o programmi”*; quelli di maggiore rilievo, già analizzati nella fase di elaborazione del Preliminare di Piano, e che saranno ulteriormente approfonditi nella fase conclusiva di predisposizione del PUC sono riportati di seguito.

#### PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

L'analisi del contesto programmatico, ovvero dell'insieme dei piani e programmi che, ai diversi livelli istituzionali, delineano le strategie ambientali delle politiche di sviluppo e di governo del territorio o definiscono e attuano indirizzi specifici delle politiche settoriali in campo ambientale, è finalizzata essenzialmente a valutare il livello di sostenibilità ambientale della strategia del Puc di Pimonte (verifica di coerenza esterna).

In relazione a tale contesto programmatico è possibile costruire un quadro strutturato di obiettivi di sostenibilità ambientale significativi, integrati nel Puc e da utilizzare nelle analisi di coerenza e nella valutazione della rilevanza ed efficacia ambientale del Piano.

A tale scopo sono stati presi in considerazione sia i documenti programmatici e normativi che costituiscono il quadro di riferimento *“privilegiato”* per il Puc, sia i piani / programmi ritenuti rilevanti per la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e pertinenti all'ambito d'intervento del Piano stesso.

L'obiettivo di questa fase è di rendere disponibili al decisore informazioni circa le reciproche influenze che i piani considerati hanno e gli effetti ambientali congiunti che possono generare sul territorio.

Di seguito si riporta un elenco preliminare di Piani e Programmi rispetto ai quali sarà svolta l'analisi di coerenza esterna del Puc ed analizzati più in dettaglio nel Preliminare di piano.

#### Piano Territoriale Regionale

Il Piano territoriale regionale (Ptr) persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovregionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Secondo quanto prescritto all'art. 2 della Lr 13/2008 il Ptr:

- rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio economica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (Dsr) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari;

- fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei Piani territoriali di coordinamento provinciali i settori di pianificazione di cui alla Lr 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti;
- insieme agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica attuano sull'intero territorio regionale i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 14/2006.

Il Ptr della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania, non imponendo scelte dall'alto. In questa logica il Ptr ha individuato cinque Quadri territoriali di riferimento (Qtr) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica: il Quadro delle reti, il Quadro degli ambienti insediativi, il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo, il Quadro dei Campi territoriali complessi, il Quadro degli indirizzi per le intese intercomunali e buone pratiche di pianificazione.

L'obiettivo è di contribuire all'eco sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal Ptr costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province, della Città Metropolitana di Napoli e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Entrando nello specifico del Piano regionale, il 1° Qtr è dedicato alle Reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per gli altri quadri territoriali, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e finalizzare gli interventi. In particolare, la pianificazione paesistica viene individuata quale azione integrata nella pianificazione territoriale ed in tutte le altre attività di programmazione sul territorio che, pertanto, dovranno avere tra i propri obiettivi prioritari le azioni di conservazione, recupero e costruzione del paesaggio.

In questo primo quadro il territorio di Pimonte risulta essere un territorio non frammentato e viene attraversato dal corridoio costiero tirrenico. (Figura 1).

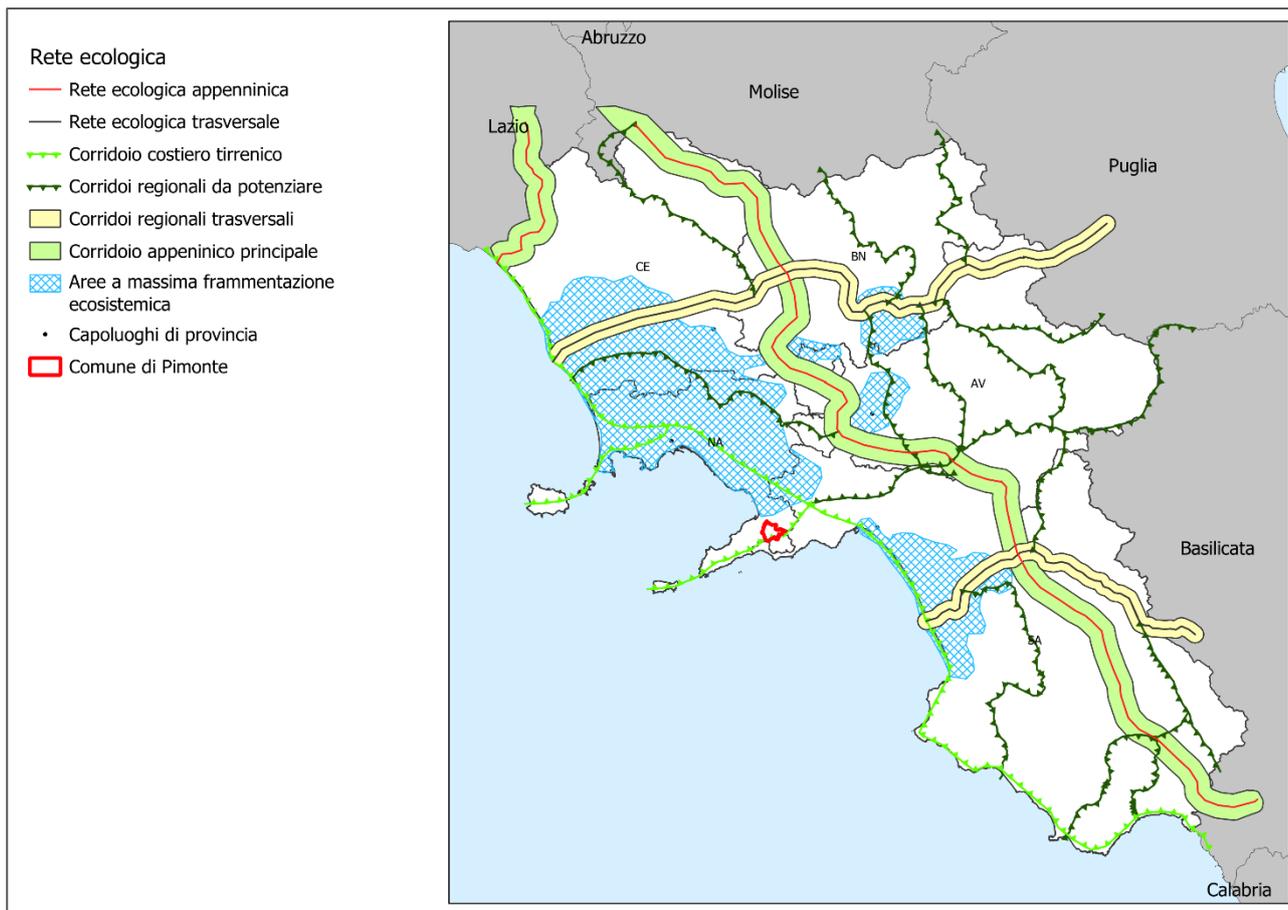


Figura 1. Stralcio della Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Pimonte (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Il secondo Qtr, il “Quadro degli ambienti insediativi”, articola il territorio regionale in ambiti di riferimento spaziali nei quali si affrontano e si avviano a soluzione importanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico/sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare. Il Comune di Pimonte appartiene all’ambiente insediativo n. 2 denominato Penisola sorrentino-amalfitana (Figura 2). È da precisare che, tuttavia, i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali. Nello specifico caso del comune di Pimonte, la *visioning* tendenziale in generale, in riferimento alle dinamiche insediative in atto, laddove si continuassero a seguire le tendenze in corso, per quanto contenute nel Put, confermerebbero per l’ambiente un assetto in cui si configura ancora l’inaccessibilità verso le aree di costa e l’accentuazione dell’abbandono dei centri montani interni.

Naturalmente la *visioning* preferita deve necessariamente tendere al primario obiettivo della razionalizzazione del sistema territoriale attraverso l’organizzazione della mobilità interna con sistemi intermodali, la strutturazione delle conurbazioni con la distribuzione di funzioni superiori e rare, un’articolazione dell’offerta turistica integrando la fruizione delle risorse costiere con quella delle aree montane interne puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche.

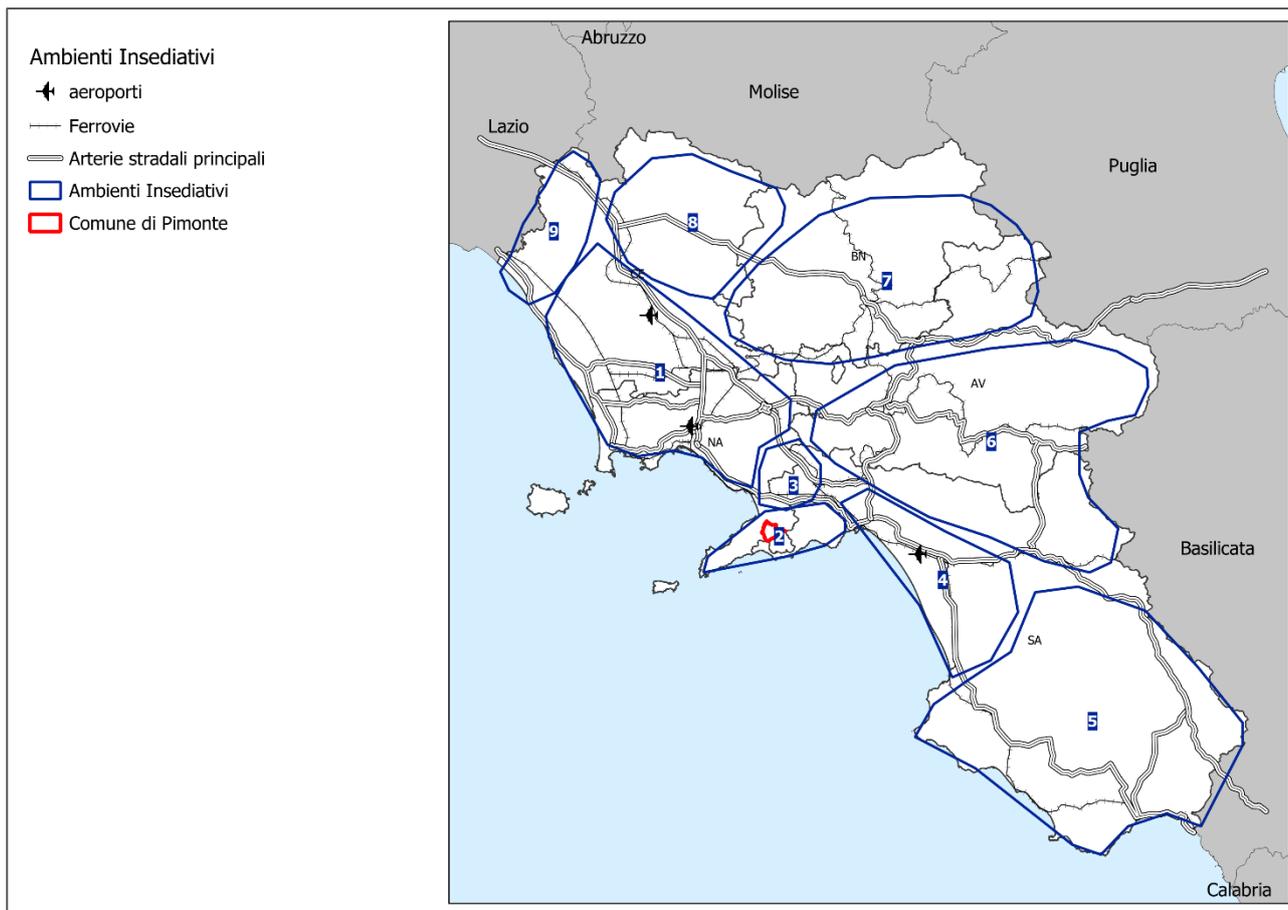


Figura 2. Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in rosso, del perimetro del Comune di Pimonte (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei Sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Nel Ptr si prospetta una relazione operativa al livello della governance tra ambienti insediativi e Sts. Infatti i Sts costituiscono nel Ptr il sistema di articolazione locale delle strategie operative, a cui corrispondono le programmazioni degli investimenti regionali nei diversi settori. Gli ambienti insediativi, quindi, costituiscono il quadro di riferimento delle strategie che si attuano operativamente entro una connessione tra Regione e enti locali coesi nei Sts. Pimonte ricade nel Sts denominato F4 – Penisola Sorrentina di cui fanno parte anche i comuni di Agerola, Casola di Napoli, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta, Piano di Sorrento, Pimonte, Santa Maria la Carità, Sant'Agello, Sorrento, Vico Equense (). In riferimento alla matrice di strategie, il Puc opererà in conformità agli indirizzi strategici definiti dal Ptr: A1 Interconnessione - Accessibilità attuale; A2 Interconnessione - Programmi; B.1 Difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione Territori marginali; B.3 Riqualificazione costa; B.4 Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio; B.5 Recupero aree dismesse; C.1 Rischio vulcanico; C.2 Rischio sismico; C.3 Rischio idrogeologico; C.4 Rischio incidenti industriali; C.5 Rischio rifiuti; C.6 Rischio attività estrattive; D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città; E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale; E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere; E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale; E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico.

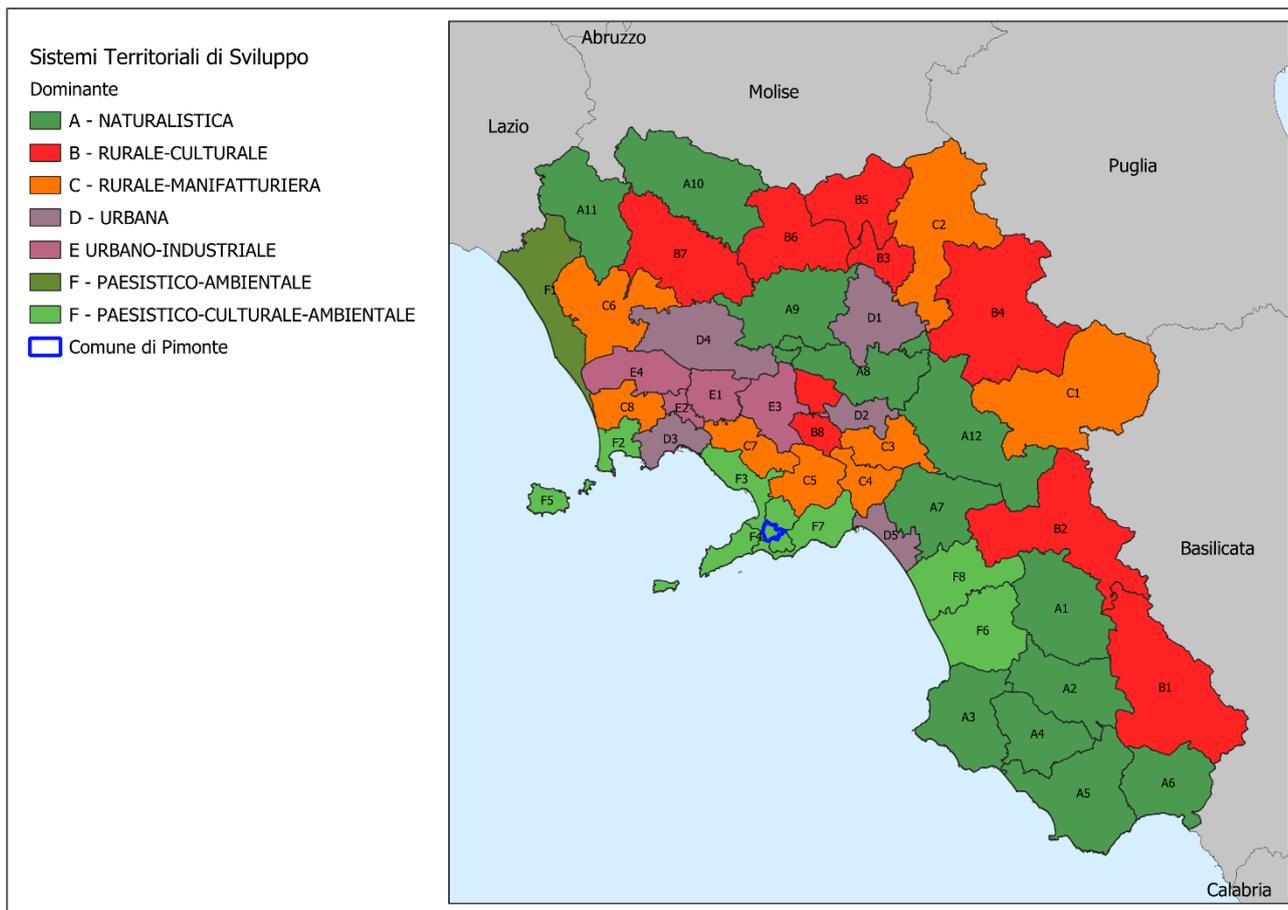


Figura 3. Sistemi territoriali di sviluppo del Ptr della Campania con indicazione, in blu, del perimetro del Comune di Pimonte (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

STS	INDIRIZZISTRATEGICI																		
	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3	
41 F.4 Penisolasorrentina																			

	<b>1 punto</b>	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	<b>2 punti</b>	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	<b>3 punti</b>	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	<b>4 punti</b>	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	<b>?</b>	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Figura 4. Matrice delle strategie del Ptr per il Sts F4.

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati (Figura 4). Tale precisazione è proposta come

base di riferimento per le conferenze di pianificazione. La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nel Ptr .

Il quarto Qtr, riferito ai Campi territoriali complessi (Ctc), individua nel territorio regionale ambiti prioritari d'intervento, interessati da criticità per effetto di processi di infrastrutturazione funzionale ed ambientale particolarmente densi, nei confronti dei quali il Puc porrà particolare attenzione. Pimonte rientra nel Ctc 7 "Penisola Sorrentina-Amalfitana", per il quale il Ptr considera quali temi portanti il miglioramento dell'accessibilità, l'incremento delle infrastrutture legate all'intermodalità, e la salvaguardia del patrimonio ambientale e storico che caratterizza l'Ambito Sorrentino, in relazione alle sue fragilità costitutive legate alla natura geologica dei luoghi (Figura 5).

Nel quinto ed ultimo Qtr "Indirizzi per le intese istituzionali e buone pratiche di pianificazione", vengono trattati gli indirizzi per le intese istituzionali e le buone pratiche di pianificazione, in cui è attribuita un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale su questioni di rilevanza di area vasta.

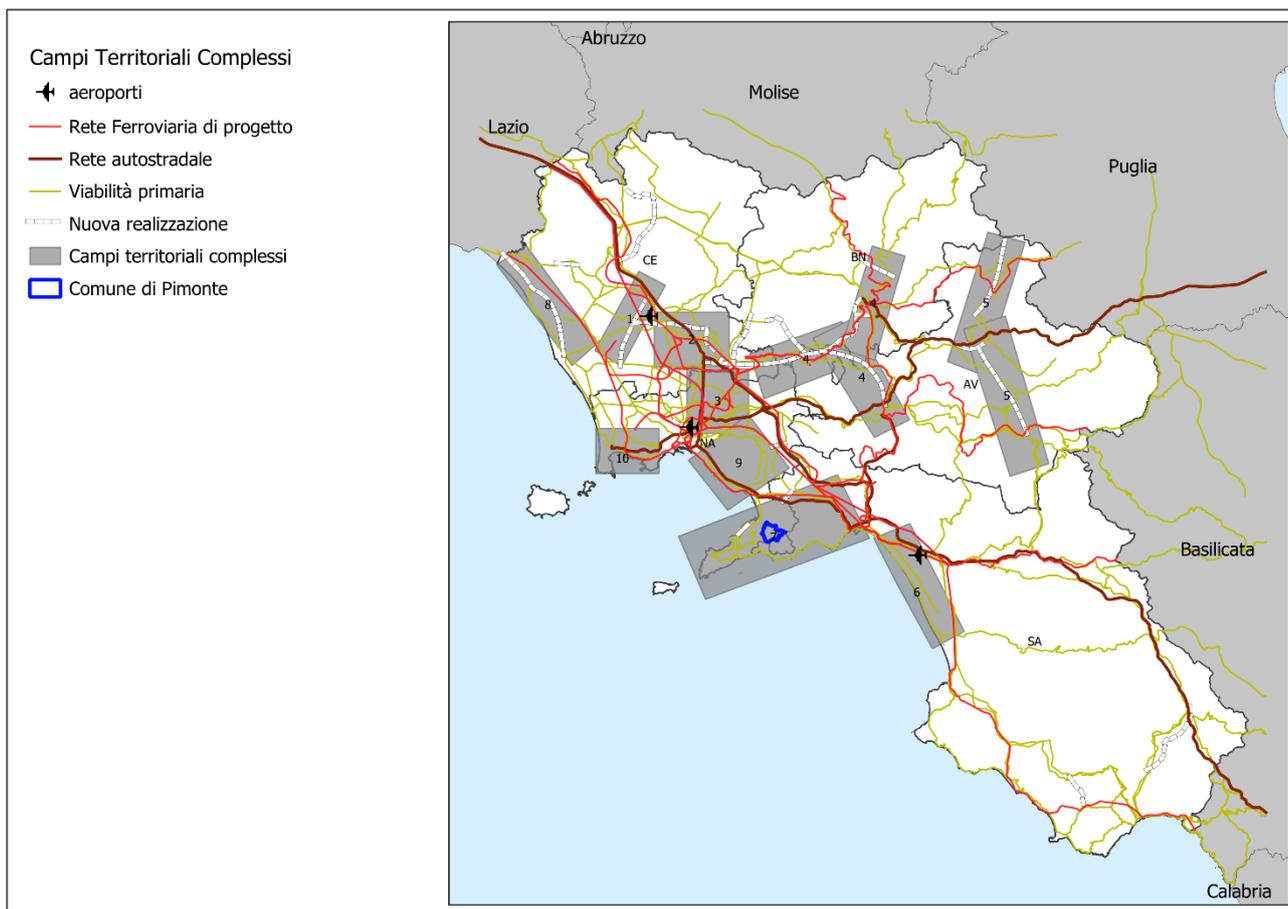


Figura 5. Campi territoriali complessi del Ptr della Campania con indicazione, in blu, del perimetro del Comune di Pimonte (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

#### Proposta di Piano Territoriale di coordinamento provinciale - P.T.C.P.

Il Puc di Pimonte è redatto inquadrando le scelte urbanistiche all'interno del quadro degli obiettivi e delle strategie individuati nel PTC, della Città Metropolitana di Napoli, adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitan (Dsm) n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio e dichiarata immediatamente esecutiva. La successiva deliberazione dello stesso Organo n. 75 del 29 aprile 2016, ha fornito importanti "disposizioni integrative e correttive" della stessa Dsm 25/2016, chiarendo, in particolare, che tale provvedimento non determina la decorrenza delle misure di salvaguardia di cui all'art. 10 della Lr 16/2004.

In accordo con la vision preferenziale del Ptr, tra gli obiettivi prioritari del PTC vi è quello di una riorganizzazione policentrica e reticolare del territorio provinciale al fine di razionalizzare un sistema metropolitano caratterizzato dalla funzione attrattiva del capoluogo e di alcune aree con alti livelli di specializzazione. Il territorio metropolitano è suddiviso in Ambienti insediativi locali (Ail), e Pimonte ricade nell' Ail "X- Monti Lattari" e nell' Ail "Y-Penisola sorrentina".

Nello specifico l'area dell'AIL X comprende le pendici nord-ovest dei monti Lattari con gli insediamenti di Gragnano, Pimonte, Lettere e, lungo le pendici meridionali, il territorio di Agerola.

L'area si caratterizza per le strette relazioni tra componenti naturalistiche e componenti antropiche e si articola su alcune principali emergenze dal punto di vista strutturale: i rilievi montuosi con estese aree di bosco; le aree collinari con coltivazioni prevanti di vigneti e alberi da frutto; gli insediamenti che mostrano ancora connotati tipici di realtà prevalentemente agricole.

I rilievi del monte Faito, del monte S.Michele, del monte S.Angelo a tre Pizzi configurandosi, per questo territorio, come una chiusura naturale alla penisola sorrentina fanno in modo che esso si relazioni più direttamente alla pianura vesuviana e sarnese. È possibile, infatti, riconoscere due realtà diverse, sia dal punto di vista insediativo che dal punto di vista socio-economico, che conseguono a differenti processi storici di costruzione del territorio e a differenti modalità d'uso che hanno portato alla valorizzazione delle aree costiere e alla emarginazione delle aree montane e collinari interne.

L'altopiano di Agerola, a ridosso della costiera amalfitana, tra Positano ed Amalfi, chiuso tra il monte S.Michele e il monte Cervigliano, si configura come un'area isolata e autonoma. La complessa morfologia del territorio montuoso ha condizionato la strutturazione di questo ambito che presenta caratteri distintivi sia dal punto di vista insediativo e culturale che dal punto di vista produttivo.

Il territorio dell'Ail, nel suo complesso, si configura dunque come un'area interna marginale fortemente caratterizzata dal punto di vista paesistico-ambientale e storico-culturale e dotata di significative possibilità di sviluppo in relazione alle risorse agricole e forestali e ai settori produttivi di consolidata tradizione.

I terrazzamenti ancora oggi rivestono un fondamentale ruolo di difesa del suolo: la coltivazione del terrazzo risulta fondamentale per la sua conservazione, sia come testimonianza storica, sia come sistema di difesa del suolo. L'abbandono della coltivazione, infatti, comporterebbe la mancanza di regimazione delle acque che progressivamente, grazie al trasporto di terreno eroso, porterebbero ad un aumento delle pendenze e quindi ad un aumento della suscettibilità ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

Di particolare interesse nell'Ail Monte Lattari sono i terrazzamenti montani della conca di Agerola, i terrazzamenti storici di Gragnano (versante meridionale di monte Muto; Aurano; Caprile), di Pimonte (versante meridionale di monte Pendolo) e di Lettere (colline del Castello; La Creta).

La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale sono gli elementi fondamentali della strategia di sviluppo proposta dal Piano per il territorio dell'Ail Monti Lattari.

In particolare, il Piano è orientato:

alla tutela delle componenti dotate di forte specificità e visibilità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nelle quali è ancora possibile riconoscere un elevato grado di naturalità e per le quali è necessario assicurare la conservazione degli equilibri naturali e avere massima attenzione per qualsiasi azione di modifica o trasformazione (le aree montuose di monte Faito, monte S.Angelo a Tre Pizzi, monte Cervigliano, monte Cerreto);

- alla tutela e valorizzazione delle aree agricole e naturali di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti e a valorizzare le relazioni intercorrenti tra le diverse componenti presenti (terrazzamenti collinari; sequenza insediamenti-aree agricole collinari-aree montuose);
- alla tutela delle strutture insediative che presentano un interesse culturale e ambientale in relazione ai processi storici che le hanno prodotte o un valore documentario o un particolare valore paesaggistico per le relazioni che intercorrono con altre componenti territoriali;
- al recupero e alla valorizzazione dei nuclei interni collinari e montani;

- alla riqualificazione degli insediamenti di recente edificazione;
- alla tutela dei beni culturali presenti all'esterno degli agglomerati (edilizia rurale, cappelle, beni dell'archeologia industriale, fortificazioni, sentieri storici; aree archeologiche);
- al sostegno e alla qualificazione delle attività turistiche;
- al recupero e riuso, anche a fini turistici, del patrimonio abitativo esistente;
- all'articolazione dell'offerta turistica puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche;
- al potenziamento delle dotazioni di attrezzature pubbliche sia per residenti che per turisti.

Il territorio dell'Ail Y Penisola sorrentina è parte di un'unità territoriale più ampia e complessa che comprende anche le aree della penisola ricadenti nella provincia di Salerno (costiera amalfitana). La complessiva unitarietà dei caratteri ambientali delle due aree, solo amministrativamente distinte, porta alla necessità di elaborare interpretazioni e valutazioni che tengano conto della intera struttura territoriale della penisola sorrentino-amalfitana. La penisola sorrentina si configura come una regione complessa dal punto di vista geomorfologico. I rilievi che ne formano l'ossatura sono le propaggini sud occidentali dei monti Lattari: la struttura principale parte a quota mare da Punta Campanella e, innalzandosi, si articola sulle vette dei monti S.Costanzo, Tore, Bosco, Vico Alvano, Comune, S.Michele. Le pendici occidentali del monte Faito e del monte S.Angelo a tre Pizzi e la Punta d'Orlando costituiscono una sorta di chiusura naturale della penisola Sorrentina. Il tratto di spartiacque compreso tra Punta Campanella e monte S.Michele si articola in posizione più prossima alla costa meridionale che a quella settentrionale; è possibile rilevare dunque una differenza sostanziale tra gli opposti versanti con una estensione trasversale minore di quello meridionale e con la presenza lungo la costa meridionale di un maggior numero di incisioni brevi e profonde. Gli elementi geomorfologici caratterizzanti sono rappresentati da pendii molto acclivi, con salti e strapiombi, che arrivando fino alla costa, la rendono alta e inaccessibile. Il reticolo idrografico dell'area si articola in valloni, valloncelli, fossi e piccoli corsi d'acqua che arrivano fino al mare.

Sono stati considerati strutturanti del paesaggio della penisola Sorrentina i boschi e gli usi agricoli del suolo relativi ai prodotti tipici tutelati da marchio riconosciuto dalla UE, in quanto sono ammessi alla tutela solo i prodotti che hanno radici storiche nel territorio e che riguardano oliveti, vigneti e agrumeti. Sono stati considerati strutturanti i terrazzamenti che da secoli connotano il paesaggio della penisola ed anche gli usi agricoli del suolo caratterizzati da elevata biodiversità della flora, quali gli orti arborati ed in genere gli arboreti promiscui, che rappresentano una peculiarità dell'agricoltura Campana. Grazie alle straordinarie condizioni di fertilità del suolo, alle favorevoli condizioni climatiche ed alla storica penuria di terre coltivate, nel territorio della Provincia di Napoli, si è molto diffuso l'uso del suolo con più colture nel tempo (rotazioni ed avvicendamenti classici), ma anche nello spazio, con presenza di colture arboree consociate temporaneamente a colture generalmente ortive.

Nel sistema dei versanti collinari, il paesaggio è fortemente caratterizzato dall'attività di trasformazione antropica che, nel corso dei secoli, ha reso abitabile e coltivabile il territorio della penisola attraverso la sistemazione a terrazze. I terrazzi, sostenuti da muretti a secco di pietra calcarea, hanno la funzione di contenere i suoli piroclastici, organizzando e incanalando opportunamente il deflusso delle acque e prevenendo i processi erosivi.

All'interno di questo paesaggio l'abitato storico è perfettamente integrato con il sistema dei terrazzamenti agricoli. Il terrazzo è presente, infatti, come opera di sistemazione delle aree agricole e condiziona l'organizzazione degli elementi della struttura urbana: le strade principali seguono l'andamento altimetrico del terreno, le strade minori tagliano trasversalmente i terrazzi, collegando attraverso scale o rampe in pietra le strade principali lungo le linee di massima pendenza.

Il paesaggio dei versanti terrazzati costituisce nel suo insieme un sistema fragile la cui conservazione è legata alla attivazione di interventi continui di manutenzione per la cura dei terrazzi, delle infrastrutture, dei canali di scolo delle acque. I segni dell'abbandono recente sono visibili in corrispondenza delle aree più aspre

dove gli stretti terrazzamenti, non più utilizzati per la produzione agricola, sono spesso interessati da processi di ricolonizzazione di bosco misto di latifoglie e roverella.

La situazione complessiva dell'area è caratterizzata da elementi di criticità legati in modo prevalente ai dissesti idrogeologici e al rischio frane, prevalentemente lungo i costoni tufacei costieri. Le aree agricole terrazzate in stato di abbandono costituiscono ulteriori elementi critici dal punto di vista ambientale, per il rischio di frana e di perdita di valori paesaggistici rilevanti.

Molti elementi di criticità possono essere rilevati lungo la fascia costiera settentrionale dove la qualità e l'equilibrio delle diverse componenti ambientali sono state in parte compromesse da una densa ed estesa edificazione (in buona parte anche di tipo turistico, con abitazioni utilizzate stagionalmente e strutture ricettive) che, in forma diffusa sia pure meno intensa, ha interessato anche parte del territorio collinare. Un altro importante fattore di criticità è rappresentato dalle condizioni gravi di congestione del traffico della rete viaria urbana. Nel territorio collinare e montano si riscontrano localmente situazioni di marginalità dovute alla persistenza di un modello di assetto territoriale dell'area e delle connesse dinamiche caratterizzato dal forte squilibrio tra la fascia insediativa costiera e la rete dei nuclei collinari.

La tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale sono gli elementi fondamentali della strategia di sviluppo proposta dal Piano per la Penisola Sorrentina.

In particolare, il Piano è orientato:

- alla tutela delle componenti dotate di forte specificità e visibilità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nelle quali è ancora possibile riconoscere un elevato grado di naturalità e per le quali è necessario assicurare la conservazione degli equilibri naturali e avere massima attenzione per qualsiasi azione di modifica o trasformazione (la costa meridionale da Punta Germano a Recommone; la riserva naturale di Punta Campanella; la costa di Massa Lubrense; le aree montuose da monte Vico Alvano e monte Comune a monte Faito);
- alla tutela e valorizzazione delle aree agricole e naturali di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti e a valorizzare le relazioni intercorrenti tra le diverse componenti presenti (paesaggio agricolo delle aree interne di Massa Lubrense e di Vico Equense; aree agricole diffuse di altissimo valore ambientale; terrazzamenti collinari; sequenza costa-insediamenti aree agricole collinari;...);
- alla tutela delle strutture insediative che presentano un interesse culturale e ambientale in relazione ai processi storici che le hanno prodotte (centri storici costieri di Sorrento, Piano, S.Agnello, Meta, Vico Equense, Massa Lubrense) o un valore documentario (nuclei collinari) o un particolare valore paesaggistico per le relazioni che intercorrono con altre componenti territoriali (frazioni interne di Massa Lubrense; nuclei interni di Vico Equense);
- al recupero e alla valorizzazione dei nuclei interni collinari e montani;
- alla riqualificazione degli insediamenti di recente edificazione;
- alla tutela dei beni culturali presenti all'esterno degli agglomerati (edilizia rurale, torri costiere, cappelle, beni dell'archeologia industriale;...);
- al sostegno e alla qualificazione delle attività turistiche;
- al recupero e riuso, anche a fini turistici del patrimonio abitativo esistente;
- all'articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle risorse costiere con quella delle aree montane interne, puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche;
- al potenziamento delle dotazioni di attrezzature pubbliche sia per residenti che per turisti.

Per quanto attiene alla disciplina d'uso del territorio<sup>4</sup>, il Ptcp individua nell'area urbana del Comune di Pimonte:

- a) i nuclei storici attorno a Piazza Roma, lungo via Piana, via Apuzzo, nelle frazioni Tralia e Franche (art. 38 delle Nta);

---

<sup>4</sup> Tavola B.01 del PdiP.

- b) gli insediamenti urbani prevalentemente consolidati (art. 51 delle Nta), ubicati nel centro di Pimonte e in località Franche a nord della Ss 366, che sono da considerarsi sature sotto il profilo abitativo, e sono destinate alla conservazione ed al recupero dell'edificato esistente.
- c) le aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale (art. 52 delle Nta), individuate intorno agli insediamenti urbani prevalentemente consolidati, attorno al campo sportivo e attorno a via Puntone, in cui il Puc dovrà prevedere interventi volti al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente determinati nell'ambito del dimensionamento del Puc, coniugando tale finalità con gli obiettivi di riorganizzazione, consolidamento e riqualificazione urbanistica ed ambientale nonché di miglioramento del paesaggio urbano.

La restante parte del territorio agricolo è classificata come aree di particolare rilevanza agronomica (art. 46 delle Nta) e aree di particolare rilevanza paesaggistica (art. 47 delle Nta), in cui il Puc dovrà assicurare il divieto di tutti gli interventi che possono alterare o compromettere, direttamente o indirettamente, la percezione paesaggistica d'insieme o dei singoli elementi. La gran parte del territorio comunale, tuttavia, è classificata come aree boscate (art. 34 delle Nta).

Si segnala, infine, la presenza di una piccola area a confine con Gragnano, lungo la Ss 366, classificata come Aree di recupero e riqualificazione paesaggistica (art. 61 delle Nta).

Il Ptcp prevede, all'art. 77 delle Nta, che il Puc individua gli aggregati edilizi in contesto agricolo, costituiti da "insediamenti prevalentemente monofunzionali, generalmente con un elevato grado di copertura edilizia, carenti di idonei servizi e privi di relazioni dirette con i centri urbani, salvo quelle con ridotti aggregati storici, differenziati per lo schema organizzativo, la continuità o meno dell'edificato, l'estensione degli spazi agricoli interclusi". In tali ambiti, il Puc dovrà definire i criteri per il recupero urbanistico, tenendo conto dell'impossibilità di incrementare l'edilizia residenziale esistente e della necessità di realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, servizi privati di livello locale e sedi per attività economiche funzionali al miglioramento della qualità insediativa.

17

#### Piano urbanistico territoriale della Penisola Sorrentino – Amalfitana<sup>5</sup>

Il territorio di Pimonte è sottoposto alle disposizioni del Piano urbanistico territoriale (Put) della penisola Sorrentino-Amalfitana approvato, ai sensi dell'articolo 1/bis della legge 431/1985, con Lr 35/1987. L'intera area è suddivisa in sei sub-aree. Pimonte ricade nella sub-area 2 con altri 5 comuni, tutti appartenenti alla Città Metropolitana di Napoli, quali Castellammare di Stabia, Gragnano, Casola di Napoli, Lettere e Santa Maria la Carità

Obiettivi principali del Put sono:

- il riassetto idrogeologico,
- la difesa e la salvaguardia dell'ambiente.

Il Put suddivide il territorio in 16 tipi di "zone territoriali" che sono prescrittive per la formazione degli strumenti urbanistici comunali e per ognuna delle quali, nelle Nta, sono dettagliati gli interventi ammissibili sul patrimonio edilizio.

Il territorio comunale di Pimonte è suddiviso dal Put in 5 zone territoriali (Figura 6):

- zona 1B - Tutela dell'ambiente naturale - 2° grado;
- zona 2 – Tutela degli insediamenti antichi accentrati;
- zona 4 – Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado;
- zona 8 – Parchi territoriali;
- zona 11 – Attrezzature turistiche complementari.

---

<sup>5</sup> Tavola B.02 del PdiP.

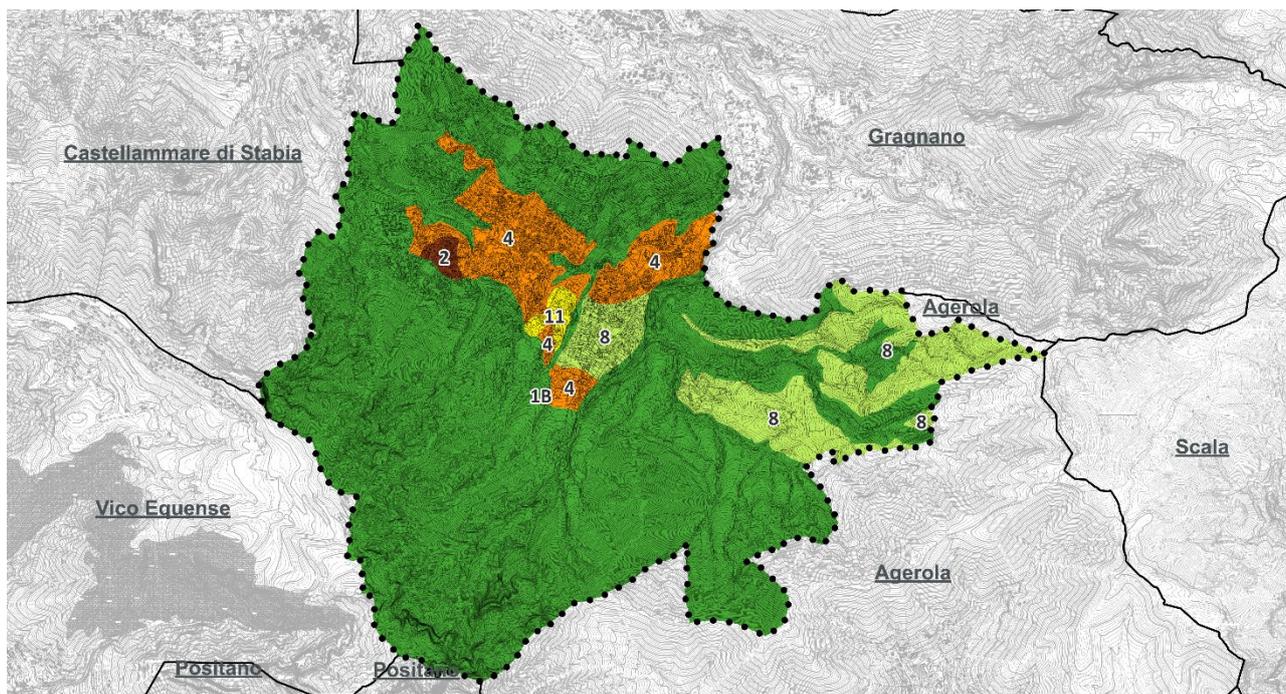


Figura 6. Suddivisione del territorio comunale di Pimonte nelle Zone territoriali del PUT dell'area Sorrentina Amalfitana.

La Zona 1B corrisponde all'area montana (sia a nord che a sud) e pedecollinare all'estremità sud-ovest del territorio comunale. Comprende al suo interno (almeno per la parte a sud) il Parco Regionale dei Monti Lattari per circa il 79.5% della superficie relativa alla zona 1b del Put.

Complessivamente, la zona 1b copre circa l'80% dell'intero territorio comunale.

Ai sensi dell'art. 17 del Put, essa va articolata negli strumenti urbanistici comunali in Zone territoriali omogenee (Zto), tutte di tutela, ma differenziate in relazione alla preminenza delle istanze in esse contenute e documentate, quali:

- a) zona di tutela dei terrazzamenti della costiera amalfitana;
- b) zona di tutela agricola;
- c) zona di tutela silvo-pastorale;
- d) zona di tutela idrogeologica e di difesa del suolo.

Per ognuna delle suddette Zto il Put disciplina gli interventi ammissibili.

La Zona 2 individua le aree di tutela degli insediamenti antichi accentrati di interesse storico, artistico ed ambientale. Tale zona corrisponde ad un'area posta a nord-ovest del centro cittadino e delimitata a sud dalla zona 1b e a nord dalla zona 4. Complessivamente la zona 2 copre circa lo 0.4% dell'intero territorio comunale.

La Zona 4 individua le aree della riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado. Tale zona corrisponde a tre aree principali, una a nord-ovest, e comprende il centro cittadino in cui ricade anche il cimitero comunale, l'altra a nord-est e la terza a sud in direzione Agerola e a confine con la zona 1b (a sud) e zona 8 (a nord). Complessivamente, la zona 4 copre circa l'8% dell'intero territorio comunale.

Il Put, per tali zone, impone che siano articolate negli strumenti urbanistici comunali in zone A, B, F, H (turistico-ricettive), E, e, qualora ve ne fosse l'esigenza, conclamata dalle procedure di dimensionamento, in zona C e D.

La Zona 8 individua, invece, i parchi territoriali, si compone di tre principali aree, una posta a est del cimitero comunale e comprende parte della zona pedecollinare, mentre le altre due poste a est del centro

cittadino e comprendenti parte del Parco Regionale dei Monti Lattari. Complessivamente, la zona 8 copre circa l'11% dell'intero territorio comunale

La Zona 11 individua le aree adibite ad attrezzature turistiche complementari e si trova a ridosso del cimitero comunale (a nord) e a sud e sud-est della zona 1b e ad ovest della zona 4 (centro abitato). Complessivamente, la zona 11 ricopre circa lo 0.6 % dell'intero territorio comunale.

Nella Tabella 2 vengono mostrate nel dettaglio le superficie delle zone Territoriali del Put con relativa percentuale sul territorio comunale.

Tabella 2 – Superfici delle zone territoriali del Put in cui è suddiviso il Comune di Pimonte e relativa percentuale di territorio comunale.

Zona	Area [m <sup>2</sup> ]	Percentuale di territorio comunale [%]
1b	9.920.732,4	80%
2	56.400,7	0.4%
4	1.046.370,9	8%
8	1.376.046,3	11%
11	76.217,1	0.6%
TOTALE	12475767,4	100%

#### Parco Regionale dei Monti Lattari<sup>6</sup>

Una quota molto rilevante del territorio di Pimonte (65%) è ricompreso all'interno della perimetrazione del Parco Regionale dei Monti Lattari, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 781 del 13 novembre 2003, con cui furono, altresì, approvate le norme di salvaguardia, tuttora vigenti, nelle more dell'approvazione del Piano del Parco. Nel territorio di Pimonte il Parco occupa tutta la porzione del territorio comunale a sud dell'abitato ed è suddiviso nelle seguenti tre zone:

- A) Area di tutela integrale, pari a circa 1 km<sup>2</sup>, corrispondente alla porzione del territorio più elevata sul livello del mare, prevalentemente coperta da boschi, in prossimità del confine con il Comune di Positano (SA). In tale area è prescritta la tutela dell'ambiente naturale nella sua integrità ecologica e ambientale e sono consentite le sole utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, secondo gli usi tradizionali.
- B) Area di riserva generale orientata e di protezione, pari a circa 2,75 km<sup>2</sup>, ubicata prevalentemente lungo il confine est con Vico Equense e Castellammare di Stabia, ma anche ad est lungo il confine con Agerola e Gragnano. In tale area, oltre alle utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, sono consentiti interventi di posa in opera di servizi a rete di pubblico interesse, interventi di conservazione e ricostituzione del verde, interventi di risanamento e restauro ambientale per l'eliminazione di detrattori ambientali, interventi di sistemazione e adeguamento della viabilità pedonale e carrabile. Per quanto attiene al patrimonio edilizio, è consentito l'adeguamento igienico-funzionale delle case rurali o l'adeguamento igienico dei volumi esistenti entro il limite del 10% del volume esistente, l'incremento delle pertinenze rurali entro il limite del 20% della volumetria esistente, il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riconversione in attività agrituristiche e artigianali. È, altresì, consentita la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole e alla commercializzazione di prodotti tipici locali e la realizzazione di attrezzature pubbliche, nel rispetto dei valori paesaggistici.

<sup>6</sup> Tavola B.03 del PdiP.

- C) Area di Riqualficazione dei Centri Abitati, di Protezione e Sviluppo Economico e Sociale, pari a circa 4,35 km<sup>2</sup>, che si estende dal limite meridionale del centro abitato al confine con Agerola. In tale zona vigono le norme degli strumenti urbanistici vigenti, come integrate dall'art. 2 delle norme generali di salvaguardia.

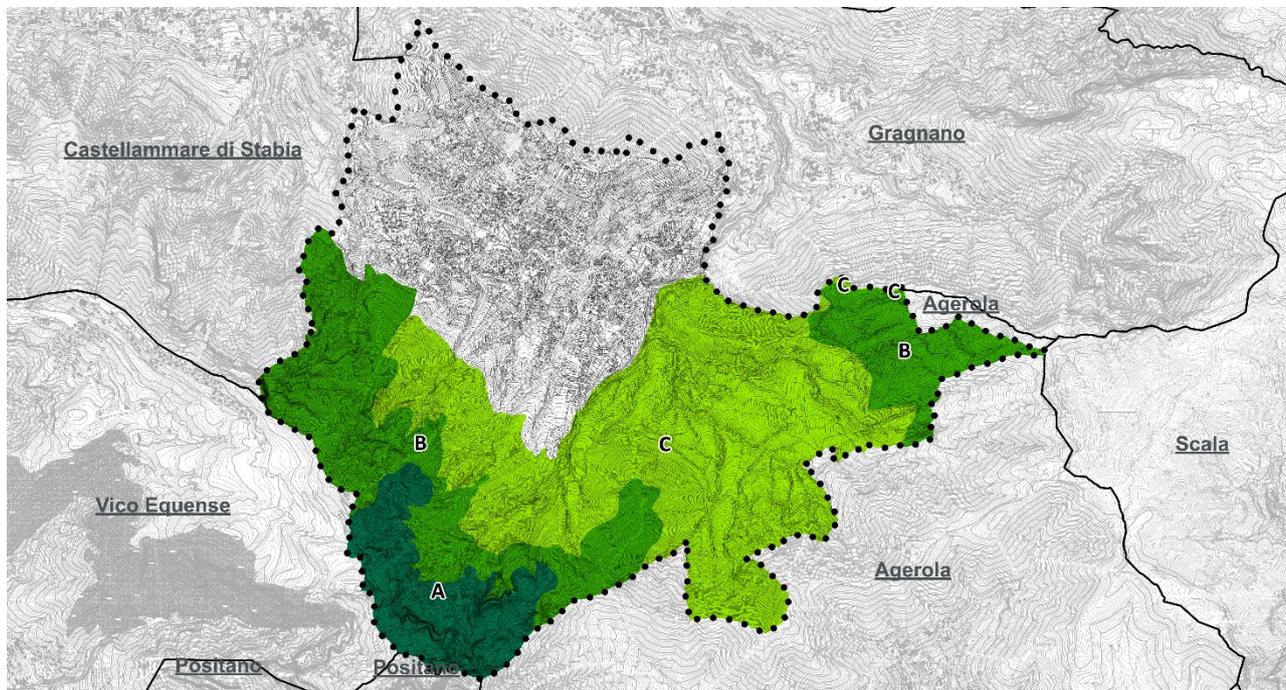


Figura 7. Suddivisione del territorio comunale di Pimonte nelle zone di cui alle norme di salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Lattari.

### Rete Natura 2000

La rete Natura 2000<sup>7</sup> è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"<sup>8</sup> concernente la conservazione degli uccelli selvatici, tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

<sup>7</sup> La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla direttiva n. 92/43/Cee del Consiglio del 21.05.1992 relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, comunemente denominata Direttiva Habitat. Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento Dpr 357 del 8.9.1997 modificato ed integrato dal Dpr 120 del 12.3.2003. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della direttiva Habitat, ogni stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli stati membri, la Commissione adotta un elenco di siti d'importanza comunitaria (Sic).

<sup>8</sup> La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati dell'Ue. Essa, tuttavia, non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva Uccelli 79/409/Cee concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici. La direttiva Uccelli prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli stati membri dell'Ue di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette zone di protezione speciale (Zps). L'Italia, dopo aver molto temporeggiato, ha, infine, dato attuazione alla direttiva Habitat con Dpr 357 del 8.9.1997, modificato con Dpr 120 del 12.3.2003, che introduce i Sic. Con il Dm 25.03.2005, pubblicato sulla Gu n. 157 dell'8.7.2005, viene definito l'elenco dei proposti Sic per la regione biogeografica mediterranea. Ad oggi sono state individuate da parte delle regioni italiane 2.255 aree, di cui 311 coincidenti con Zps designate, che, rispondendo ai requisiti della direttiva Habitat, sono state proposte come Sic dal nostro paese alla Comunità europea. La direttiva

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale.

La Rete Natura 2000 della Città Metropolitana di Napoli è costituita da 10 Zps e 10 Sic. Di queste aree, alcune sono interamente ricomprese nel territorio della Città Metropolitana di Napoli, altre interessano sia quest'ultima che i territori delle tre province limitrofe, Caserta Avellino e Salerno.

L'intero territorio comunale di Pimonte è ricompreso all'interno della Zona Speciale di Conservazione (Zsc) IT8030008 "Dorsali dei Monti Lattari".

#### Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale (Dpgr) n. 143 del 15 maggio 2012, pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania (Burc) n. 33 del 21 maggio 2012), in attuazione dell'art.52, comma 3., lett. e), della Lr 1/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino (AdiB) Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'AdiB Regionale del Sarno, denominandola: AdiB Regionale della Campania Centrale.

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) dell'AdiB Campania Centrale (Psab CC) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23 febbraio 2015 (Burc n.20 del 23 marzo 2015) a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate, ai sensi della normativa vigente in materia.

Il Psai, riferito all'intero territorio di competenza, è frutto del lavoro di omogeneizzazione tra i Psai delle ex AdiB Sarno e AdiB Nord Occidentale della Campania. Il Piano sostituisce i previgenti Psai dei territori interessati.

L'intero territorio del Comune di Pimonte è interessato dalla pericolosità da frana, in particolare P1 interessa una superficie pari a circa 15%, mentre P2 pari a circa 13%, P3 pari al 7% della superficie comunale e P4 a circa 65% (Figura 8).

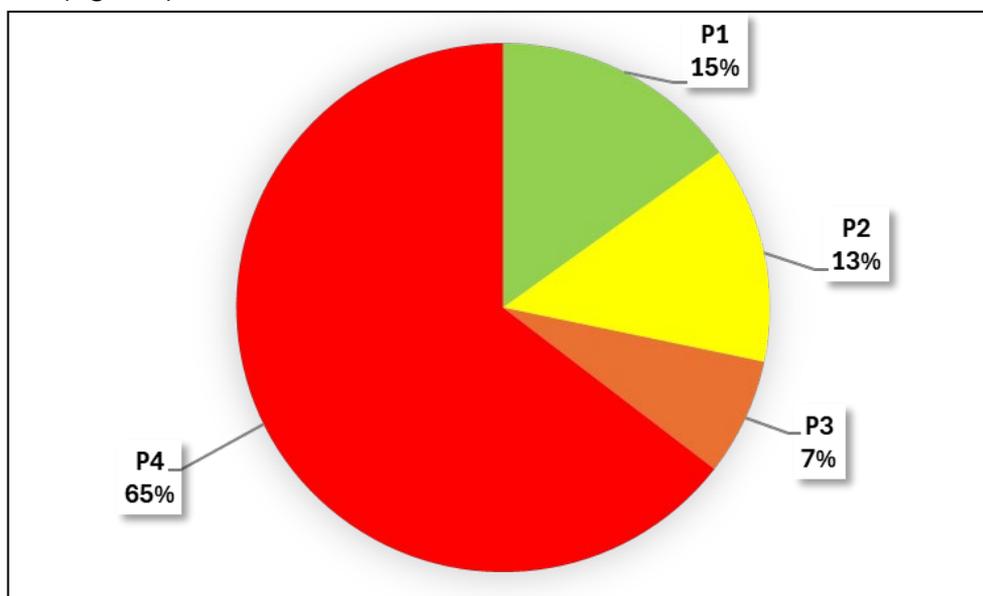


Figura 8. Percentuale delle aree del territorio di Pimonte interessate da pericolosità da frana (fonte: elaborazione su dati Psai dell'AdiB Campania Centrale).

introduce notevoli aspetti di spunto e di riflessione per le ripercussioni che essa, pur non ancora a regime, già comporta nella realizzazione di opere o infrastrutture sia pubbliche che private e che è destinata sempre più ad incidere nella loro progettazione ed esecuzione.

Analogamente il rischio da frane R1 interessa circa il 1% del territorio comunale, R2 circa il 16%, R3 circa l'8% ed infine R4 circa il 75% (Figura 9).

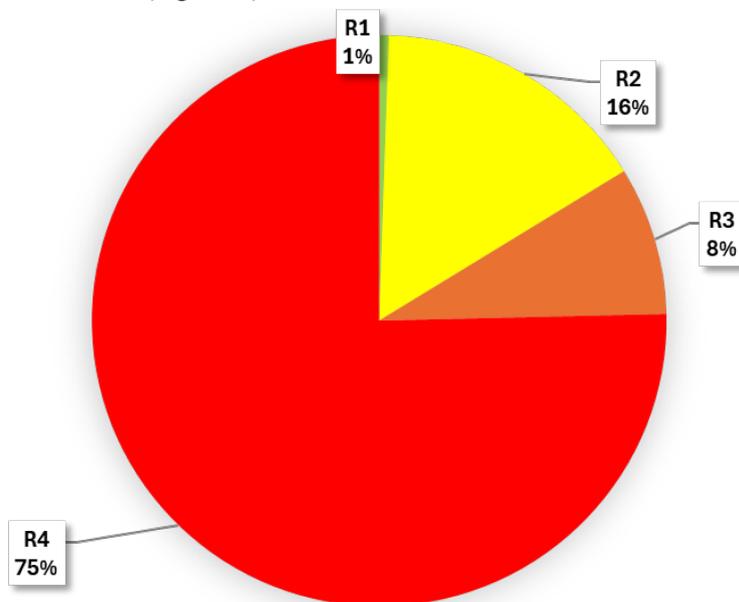


Figura 9. Percentuale delle aree del territorio di Pimonte interessate da rischio da frana (fonte: elaborazione su dati Psai dell'AdiB Campania Centrale).

#### Piano Stralcio di Gestione del rischio di alluvione (art. 6 del DLgs 49/2010)

Il territorio di Pimonte ricade nel bacino del fiume Sarno, e dai dati ricavati dalle mappe della pericolosità e del rischio alluvioni, risulta che l'asta interessata è quella del corso d'acqua Violino che registra una Pericolosità e un Rischio pari a circa l'8,5% dell'intero territorio comunale. Nel dettaglio, ricade in zona P2 per una superficie pari a 572.867 m<sup>2</sup> e in zona P3 per una superficie pari a 102.277 m<sup>2</sup>; mentre ricade in zona R1 per una superficie pari a 9.529 m<sup>2</sup>, in zona R2 per una superficie pari a 577.326 m<sup>2</sup>, in zona R3 per una superficie pari a 28.918 m<sup>2</sup> e in zona R4 per una superficie pari a 59.371 m<sup>2</sup>, specificando che la popolazione totale a rischio è pari a 687 abitanti.

Si precisa che tra gli elementi esposti a rischio alluvioni vi sono i Resti di Ville Romane, di cui alla Carta del rischio MIBAC (Metacodice 1RTI0631688AAAA).

#### Piano regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (Pta), ai sensi dell'art. 44 del DLgs 152/199, costituisce un piano stralcio di settore del Piano di bacino di cui all'art. 17 della legge 183/1989, la cui elaborazione, adozione ed approvazione è affidata alle Regioni, sentite le Province e previo parere vincolante delle competenti AdiB. Il Pta, rappresenta ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e dalla Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche.

Il PTA è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla richiamata direttiva europea che istituisce il *Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD*.

La Regione Campania, con Dgr n. 1220 del 06/07/2007, ha adottato il Pta 2007 e con successiva Dgr n. 830 del 28/12/2017 ha approvato gli indirizzi strategici per la pianificazione della tutela delle acque in Campania ed ha disposto l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art.122, comma 2 del DLgs 152/2006.

Ai sensi dell'art. 121 del DLgs n. 152/2006, la Giunta regionale con Dgr n. 433 del 03/08/2020 ha poi adottato la proposta di aggiornamento del Pta della Regione Campania, inviata, ai sensi dell'art. 121, comma 5, del DLgs 152/2006, all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Acquisito il parere favorevole dell'Autorità di Distretto sul Pta ed integrato ed aggiornato secondo le prescrizioni dello stesso Distretto, con Dgr n. 440 del 12/10/2021 la Regione Campania ha approvato il PTA 2020/2026.

Il Pta elaborato, oltre a fotografare lo stato ambientale aggiornato dei corpi idrici, individua e definisce una serie di misure e norme tecniche di attuazione che contribuiscono, con gli annessi regolamenti e linee guida, alla gestione integrata della risorsa idrica, in relazione agli obiettivi di qualità e definisce le linee generali dei programmi di azione e degli interventi volti a garantire la salvaguardia nonché regole per un uso sostenibile della risorsa idrica privilegiando la destinazione potabile. In particolare, il Piano di Tutela delle Acque definisce, sulla base di una approfondita attività di analisi del contesto territoriale, una valutazione delle pressioni, gli eventuali impatti ed il complesso delle azioni (misure strutturali e non strutturali) da intraprendere per il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale, articolando e dettagliando alla scala locale le misure previste dal PGA.

Da quanto si apprende dalla lettura degli elaborati di analisi del Pta, per quanto riguarda il comparto di idrosfera competente le "acque superficiali", il territorio di Pimonte non è attraversato da corsi idrici superficiali, ma solo da elementi del reticolo idrografico minore, né, ovviamente, da acque marino costiere. Per ciò che attiene ai "corpi idrici sotterranei", il territorio di Pimonte è ricompreso all'interno della perimetrazione del corpo idrico denominato "Monti Lattari e Isola di Capri", il cui stato chimico è valutato come *buono*.

#### Piano regionale gestione rifiuti urbani

Il Piano regionale gestione rifiuti urbani (Prgru), redatto ai sensi dell'art. 9 della legge 87/2007, è stato approvato dal Consiglio regionale in data 16/12/2016 nella versione proposta dalla Giunta regionale con Dgr n. 685 del 06/12/2016.

Con successiva Dgr n. 375, l'Amministrazione regionale ha approvato in via definitiva il Prgru della Campania. Il nuovo Piano aggiorna il precedente approvato a fine 2016 e pubblicato sul BURC n. 88 del 21/12/2016. Nel Prgru del 2016 la Regione ha definito i propri indirizzi e fissato la propria "strategia" per stabilire formalmente le azioni utili per conformarsi alla Sentenza di Condanna della Corte di Giustizia europea del 16/07/2015 per la crisi rifiuti in Campania (infrazione rifiuti C-653/13). Sulla base del Prgru approvato a fine 2016, quindi, sono state avviate le interlocuzioni con i competenti Servizi della Commissione europea ed è emersa da parte di questi ultimi la positiva valutazione di quanto programmato. Nel corso degli scambi successivi, la Commissione si è resa disponibile ad una prima riduzione della sanzione, pari a un terzo della penalità irrogata dalla Corte di giustizia, riduzione avvenuta effettivamente in data 14 giugno 2021, per cui la Commissione europea ha ritenuto *"che la sentenza della Corte di giustizia sia stata eseguita per la parte relativa alla capacità di incenerimento/termovalorizzazione"*.

La realizzazione dell'impiantistica già prevista nel Prgru 2016 rappresenta il passo necessario per arrivare alla completa estinzione della sanzione.

Pertanto, la Giunta regionale ha deliberato, con DGR n. 223 del 10/05/2022, di avviare la procedura di aggiornamento definitiva del Prgru, stabilendo «il mantenimento della strategia di base definita nel Piano attualmente vigente e dei target generali della raccolta differenziata e di quelli di cui al pacchetto sull'economia circolare da soddisfarsi senza la previsione di ulteriori impianti di termovalorizzazione oltre quello già in esercizio nel territorio del comune di Acerra (NA) nonché in generale coerenza con l'approvando Prgr».

Il nuovo Piano conferma il sistema integrato di gestione dei rifiuti già delineato nel Piano del 2016 con l'accelerazione delle attività di raccolta differenziata dei rifiuti, delle misure di prevenzione in armonia con il redigendo PNPR, del riciclaggio in un'ottica di economia circolare in coerenza con le direttive del relativo pacchetto nonché la conferma delle quantità massime rivolte alla valorizzazione energetica nel termovalorizzatore di Acerra e l'azzeramento del fabbisogno di discarica a regime.

La proposta di aggiornamento, come specificato nel documento di Relazione del Prgru, si basa su indirizzi di cui alla Dgr 381/2015, i cui obiettivi sono sintetizzati di seguito:

- incremento della raccolta differenziata fino al 65%; il raggiungimento dell'obiettivo di raccolta differenziata sarà perseguito mediante:
  - il ricorso privilegiato a raccolte domiciliari;
  - la promozione di centri di raccolta;
  - l'implementazione di sistemi di incentivazione per gli utenti del servizio;
  - la predisposizione di linee-guida per uniformare le raccolte sul territorio;
  - la formazione e l'informazione degli utenti.
- finanziamento e realizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio di consorzi di Comuni;
- identificazione di aree da riqualificare morfologicamente al fine di realizzare siti di smaltimento della frazione umida tritovagliata a seguito di un processo di adeguata stabilizzazione.

Nell'aggiornamento del Prgru si specifica che il Comune di Pimonte fa parte dell'Ente d'Ambito Na3.

#### **QUADRO DEI VINCOLI**

Il regime dei vincoli presenti sul territorio comunale indirizza fortemente la pianificazione urbanistica delineando, in prima approssimazione, le aree di maggiore tutela nelle quali è impedita o limitata la trasformazione edilizia o nelle quali è necessario acquisire atti di assenso di altre amministrazioni.

Il sistema delle protezioni ambientali, urbanistiche e architettoniche rilevato sul territorio di Pimonte è costituito dai vincoli di seguito esplicitati.

#### **Vincoli ambientali**

##### **Vincolo idrologico**

La Lr 14/1982 prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 metri per i fiumi, posti al di sotto della quota di 500 mslm, e 10 metri per i torrenti di scarsa portata.

##### **Aree percorse dal fuoco**

Ai sensi dell'art. 10 della legge quadro in materia di incendi boschivi n.353 del 21 novembre 2000, le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia

urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

Come ravvisabile dal Catasto incendi della Regione Campania, il territorio di Pimonte è stato interessato negli ultimi 10 anni da un incendio di rilevanti proporzioni avvenuto nel 2017 nella parte pedemontana del Faito a sud dell'abitato.

#### Vincoli di tutela dei beni culturali e paesaggistici

##### **Beni culturali (art. 12, DLgs 42/2004)**

Il territorio di Pimonte presenta sei siti archeologici con vincolo diretto e tre con vincolo indiretto. In particolare la Carta del rischio20F (ICdR), contenente tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex leges 364/1909, 1089/1939, 490/1999) presso l'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro. In particolare, sono presenti due beni vincolati ai sensi dell'art. 12 del DLgs 42/2004, ovvero la Chiesa Patronale di San Michele Arcangelo e il Complesso Monumentale Castrum Pini.

##### **Aree di notevole interesse pubblico (art. 136, DLgs 42/2004)**

L'intero territorio di Pimonte è stato dichiarato di notevole interesse pubblico con Dm del 28 marzo 1985.

##### **Aree tutelate per legge (art. 142, DLgs 42/2004)**

L'art. 142 del DLgs 42/2004 individua le "aree tutelate per legge" che, nel territorio di Pimonte, interessano le seguenti categorie di beni:

- p.to c) una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, Rd 1775/1933;

- p.to d) le montagne, per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica;

- p.to f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;

- p.to g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

#### Vincoli speciali

I vincoli e le zone di rispetto presenti nel territorio di Pimonte, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo cimiteriale, zone di rispetto stradale, distanze dagli elettrodotti e fasce di rispetto dagli impianti di depurazione.

##### **Vincolo cimiteriale**

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all'art. 338 del Rd 1265/1934 e all'art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso; deroghe a tale distanza possono essere concesse su richiesta motivata del Cc per gravi e giustificati motivi, lasciando, in ogni caso, una zona di rispetto con raggio di 100 m per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti ed almeno 50 m per gli altri comuni.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che "nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione

ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi”.

L’art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto collegato infrastrutture, modifica il vincolo cimiteriale. L’innovazione riguarda tutte le città, in quanto cimiteri un tempo decentrati sono oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200m, ma che consentirà, all’interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell’art. 338 del testo unico 1265/1934 parlano di recupero e ristrutturazioni, di cambi di destinazione e di ampliamenti entro il 10%. Saranno permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all’attività di rimessaggio di roulotte, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l’ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l’ampliamento dei cimiteri e non l’attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l’onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo<sup>21F</sup>.

Oltre all’uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

#### **Zone di rispetto ai nastri stradali**

Le distanze dalle strade fuori dal perimetro delle zone omogenee dello strumento urbanistico comunale sono regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori dei centri abitati sono state previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992.

Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.

Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici. Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.

Ai fini dell’attribuzione delle fasce di rispetto, si rende necessaria la classificazione funzionale delle strade.

Secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A. Autostrade;
- B. Strade extraurbane principali;
- C. Strade extraurbane secondarie;
- D. Strade urbane di scorrimento;
- E. Strade urbane di quartiere;
- F. Strade locali.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all’interno o all’esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992. Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali). In

base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede, ai sensi del Dm 6792 del 5 novembre 2001, una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A - rete primaria;
- Tipo B - rete principale;
- Tipo C - rete secondaria;
- Tipo D - rete locale.

## **2.2 PRINCIPALI CONTENUTI DEL PUC E AMBITO DI RIFERIMENTO**

### **PIANIFICAZIONE URBANISTICA VIGENTE**

Ai fini della piena comprensione dei fenomeni abitativi ed edilizi che hanno determinato l'attuale conformazione della struttura insediativa di Pimonte è stato analizzato lo strumento di pianificazione generale vigente sul territorio comunale, il Piano regolatore generale (Prg) approvato, conformemente al Put, con Decreto del Presidente della Comunità Montana dei Monti Lattari n. 89 del 5 gennaio 2012.

Il Prg vigente articola in territorio comunale nelle seguenti zone territoriali omogenee.

- RA - Rispetto ambientale;
- C - Residenziale di espansione (Peep comunale);
- D - Produttiva ed artigianale esistente;
- D1 - Produttiva ed artigianale di espansione;
- E - Agricola comune;
- F1 - Attrezzature scolastiche esistenti;
- F1p - Attrezzature scolastiche di progetto;
- F2 - Verde e sport esistente;
- F2p - Verde attrezzato di progetto;
- F3 - Attrezzature di interesse comune esistenti;
- F3p - Attrezzature di interesse comune di progetto;
- F3s - Attrezzature socio-sanitarie esistenti;
- F4 - Parcheggi esistenti;
- F4p - Parcheggi di progetto;
- F5 - Centro di cultura e svago;
- G - Parco Territoriale;
- H - Turistico-alberghiera esistente;
- H1 - Turistico-alberghiera di espansione;
- H2 - Turistica complementare di progetto;
- VAV - Verde agricolo vincolato;
- VBI - Verde boschivo ed idrogeologico vincolato;
- VRC - Verde di rispetto cimiteriale.

Dal confronto delle previsioni del Prg con l'attuale assetto urbanistico si riscontra complessivamente che l'attuazione è complessivamente medio-bassa, con particolare riferimento alle attrezzature pubbliche e di uso pubblico, e bassa o nulla per quanto riguarda le zone C e le zone D1. Il grado di attuazione elaborato non solo considera il livello di attuazione ma anche la sua conformità e coerenza al programma.

### **NATURA E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**

La Legge Regionale n.16/2004 "Norme sul governo del territorio" rappresenta il principale riferimento normativo per la elaborazione del Piano Urbanistico Comunale. L'articolo 2 definisce gli "Obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica" stabilendo i seguenti obiettivi:

- a) *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b) *salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) *tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico - culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) *miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e) *potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- f) *tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g) *tutela e sviluppo del paesaggio mare - terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

La norma stabilisce che il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) *individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) *definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico- ambientali, agro - silvo - pastorali e storico - culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) *determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*
- d) *stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;*
- e) *indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;*
- f) *promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;*
- g) *disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;*
- h) *tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;*
- i) *assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.*

Il piano urbanistico comunale deve contenere, secondo quanto previsto dalle norme tecniche approvate dalla GR con Deliberazione n.834 del 11/maggio 2007, la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione.

Il Puc inoltre deve contenere l'individuazione delle unità di paesaggio individuando i caratteri connotativi della propria identità e delle peculiarità paesaggistiche, analizzando le interazioni tra gli aspetti storico - culturali dell'ambiente naturale e antropizzato, promuovendone il mantenimento e la valorizzazione.

In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal PTR, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal PTR.

Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il PTR delinea alcuni obiettivi

e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

#### **AMBITO DI RIFERIMENTO DEL PIANO**

La necessità di definire un'area vasta di riferimento discende dalle caratteristiche intrinseche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili (che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi).

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche.

Per le caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Pimonte, sulla scorta di altri lavori e studi realizzati nel corso degli anni, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme del territorio comunale e dei comuni contermini appartenenti alla penisola sorrentina.

#### **SISTEMA INSEDIATIVO**

Nel Comune di Pimonte si riscontra, sia nel lungo che nel breve periodo, una dinamica demografica che ha subito una decrescita importante dal 2012 al 2020 e soltanto negli ultimi anni (2021 e 2022) si registra un aumento.

È da notare come in trent'anni, considerando gli ultimi cinque censimenti Istat (1981-2011), la popolazione residente sia aumentata di 889 unità pari al 17,8%. Tale incremento è stato particolarmente intenso nel periodo intercensuario 1991-2001 (+283 abitanti, +19,7%) (Figura 10).

Per quanto attiene, invece, all'evoluzione della popolazione residente nell'ultimo decennio, si osserva un andamento decrescente con tassi di crescita/decrecita annui decisamente contenuti (pari o inferiori al 1%) che hanno determinato, nel periodo 2013-2023, un decremento di 180 unità (Figura 11).

Nello stesso periodo, anche il numero di famiglie è andato aumentando passando dalle 1.792 del 2013 alle 2.001 del 2023 (+ 11,7%), con relativa diminuzione del numero medio di componenti familiari che è sceso di poco sotto i 3 componenti per famiglia (dato comunque decisamente più alto rispetto alla media della Città Metropolitana), è passato da 3,38 a 2,94 (Figura 12, Figura 13).

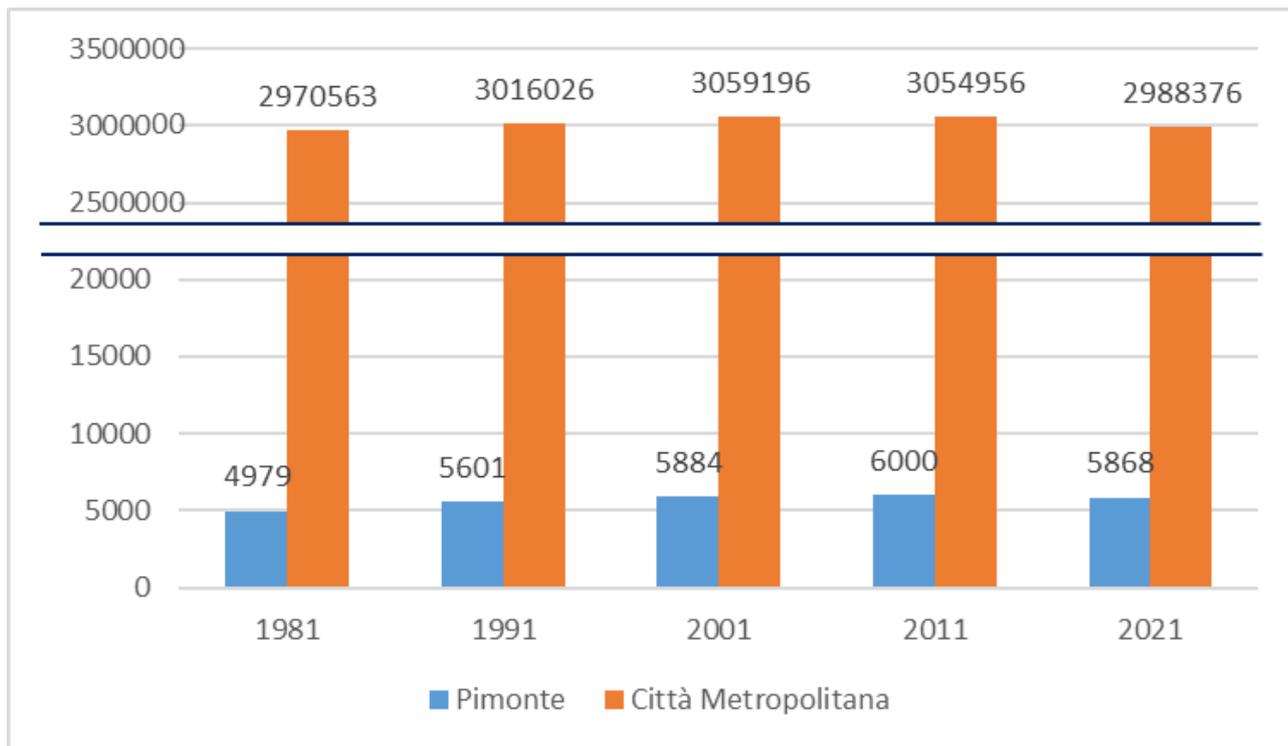


Figura 10. Popolazione residente nel Comune di Pimonte con riferimento agli ultimi cinque censimenti Istat e confronto con la relativa popolazione residente censita nella Città Metropolitana di Napoli (fonte: elaborazione su dati Istat).

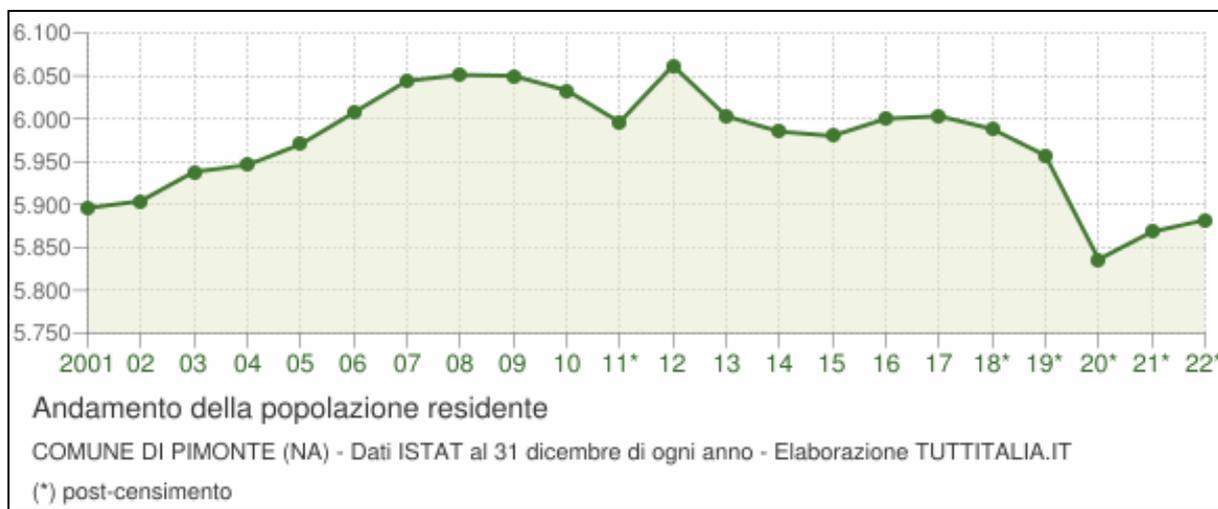


Figura 11. Evoluzione della popolazione residente nel Comune di Pimonte (fonte: elaborazione TUTTITALIA.it su dati Istat).

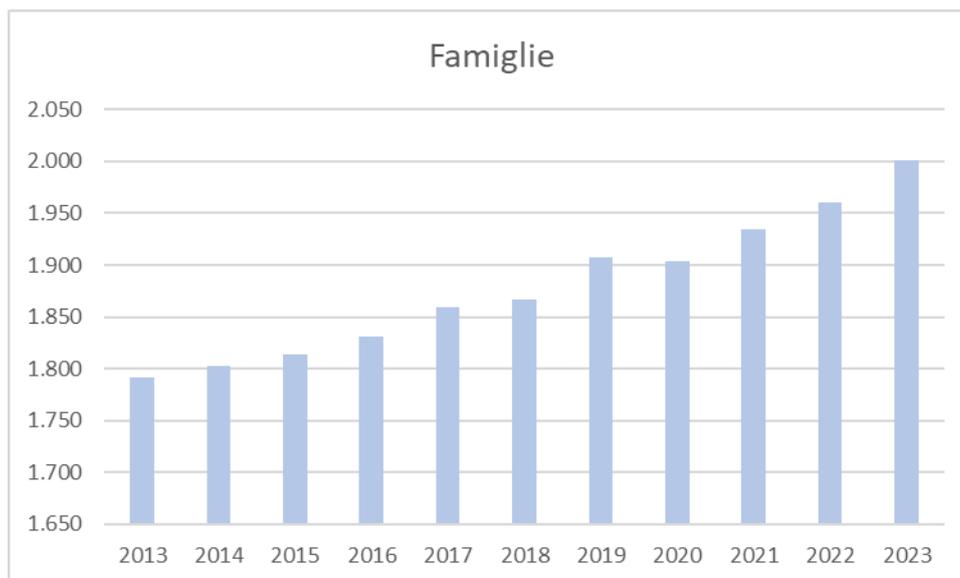


Figura 12. Evoluzione del numero di famiglie residenti nel Comune di Pimonte (fonte: elaborazione su dati Istat).

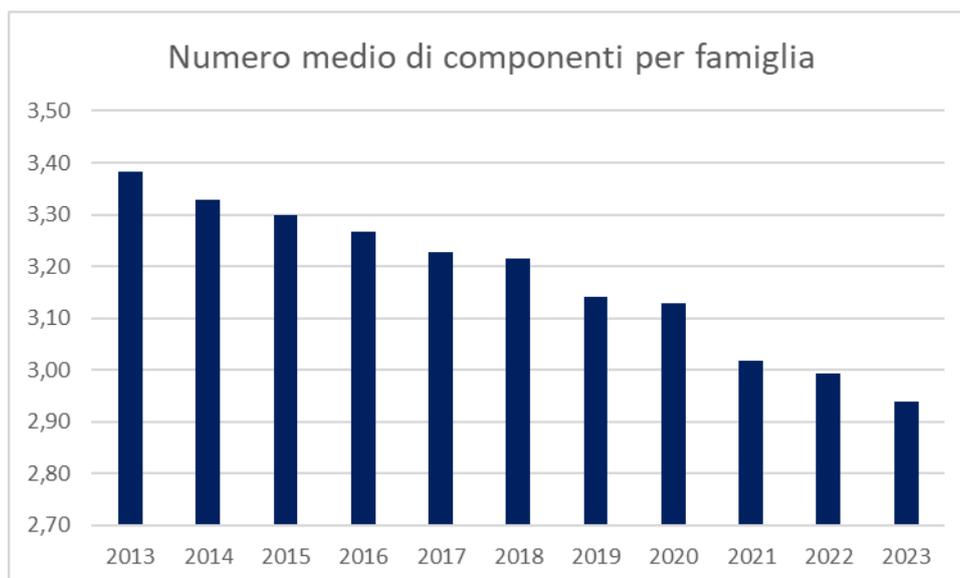


Figura 13. Evoluzione del numero medio di componenti familiari nel Comune di Pimonte (fonte: elaborazione su dati Istat).

### 2.3 SINTESI DEL PIANO

Le direttrici di sviluppo delineate dal PUC sono riportate nel Preliminare di Piano alla cui lettura si rimanda. La traduzione concreta dell'insieme delle riflessioni in esso riportate ha portato all'articolazione di ambiti di approfondimento riguardanti le componenti che si ritengono strutturanti del sovrasisistema economico-territoriale, costituiti da quelli che si sono definiti il sistema delle conoscenze, il sistema delle esigenze e il sistema delle scelte.

#### IL SISTEMA DELLE CONOSCENZE

La proposta di nuovo PdiP si basa sul primo ed indispensabile supporto di un Sistema informativo territoriale (Sit) costituito dalla cartografia numerica del territorio comunale, corredata da uso del suolo, estese all'interezza del territorio comunale.

Il PdiP ha prefigurato la formazione del Sit articolandola per fasi progressive, consentendo sempre più spinte forme di conoscenza del territorio, a partire dalla raccolta ed integrazione dell'insieme delle informazioni già disponibili, ma spesso difficilmente acquisibili ed utilizzabili, di cui la pubblica amministrazione ed il sistema delle imprese erogatrici di servizi hanno consolidata disponibilità.

## IL SISTEMA DELLE ESIGENZE

### La partecipazione

La fase di consultazione è considerata fondamentale del processo di pianificazione comunale, per cui sono stati coinvolti tutti i protagonisti della vita della città: la promozione di iniziative, dibattiti e incontri con una serie di attori cittadini era finalizzata a dare evidenza alle idee che concorreranno alla costruzione del Puc, attraverso il confronto tra i diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. Gli incontri sono stati momento di elaborazione collettiva, aperta a politici, cittadini, rappresentanze degli interessi aggregati, associazioni, organizzazioni della vita sociale. Tutti sono stati chiamati a partecipare a un'ampia fase di confronto, raccolta di idee, elaborazione collettiva e prima definizione di scelte condivise che troveranno spazio prima nel Preliminare di piano, e poi saranno esplicitate nella redazione del Puc.

L'Ac di Pimonte ha deciso di articolare la partecipazione al processo di formazione del Puc in tre diverse fasi:

- 1) *partecipazione iniziale*, da tenersi prima della redazione del PdiP, dedicata al coinvolgimento e all'ascolto di soggetti politici e sociali, enti e associazioni, finalizzata ad una esaustiva raccolta di informazioni ed un'attenta analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio in esame, nonché in una accurata individuazione del sentire comune della collettività rispetto a nuove e future visioni per la propria realtà;
- 2) *partecipazione intermedia*, prevista a partire da quando l'Ac con proprio atto assume il PdiP, aperta a tutti gli interessati e durante la quale sono formalmente consultati i Soggetti competenti in materia ambientale (Sca);
- 3) *partecipazione finale*, consistente nel coinvolgimento della popolazione alla presentazione di osservazioni al Puc, attivate a valle dell'adozione dello stesso in Giunta Comunale e le successive attività di richiesta di pareri agli enti competenti, delle eventuali controdeduzioni e di quant'altro necessario ai fini della definitiva approvazione del Puc in Consiglio Comunale, come previsto dal Regolamento 5/2011, già più volte richiamato.

La fase di partecipazione iniziale è consistita in sei incontri, svoltisi tra ottobre e novembre 2022, a cui hanno preso parte dapprima i soggetti privati della tre frazioni (Franche, Piazza e Tralia) e successivamente diversi incontri per i gruppi politici locali, per le associazioni culturali e sportive, per i professionisti e tecnici, per gli imprenditori, agricoltori e artigiani, per il settore turistico e commerciale e due incontri di consultazione.

È stata, altresì, attivata una manifestazione di interesse alla presentazione da parte dei cittadini di istanze e suggerimenti che l'Ac e il gruppo di progettazione ha esaminato, valutato e, nei casi ammissibili, tenuto in considerazione nella redazione del PdiP (Cfr par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** della Relazione del PdiP).

## IL SISTEMA DELLE SCELTE

Alla luce delle analisi effettuate, in parte riportate su cartografia negli elaborati del PdiP, si giunge alla redazione della carta di sintesi delle Proiezioni territoriali del Piano strutturale del PdiP di Pimonte.

Gli elementi sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del PdiP, sono:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;

b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26 (*norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica*);

c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;

d) la perimetrazione delle aree produttive (aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;

e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;

f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;

g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Le zone individuate nella tavola di Proiezioni territoriali, sono state realizzate considerando anche il Ptc della Città Metropolitana di Napoli, eventualmente rettificando le perimetrazioni del Ptc stesso, laddove le previsioni di quest'ultimo fossero discordanti rispetto all'effettivo uso del suolo.

Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio che, per le peculiarità del territorio di Pimonte e per il complesso sistema di limitazioni all'uso dello stesso, coincide con la componente strutturale del Puc.

I diversi ambiti individuati sono:

#### Nuclei urbani di antico impianto

Tale ambito è costituito da quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia da tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati. La perimetrazione di tale ambito è stata ricavata quale inviluppo della Zona 2 del Put e dagli ulteriori ambiti di interesse storico desunti dalla disciplina del territorio del Ptc (art. 38 delle Nta del Ptc). Al suo interno sono presenti sia ambiti in cui si riscontra una concentrazione dell'edilizia tradizionale e di pregio sia aree in cui gli interventi edilizi nel corso del tempo hanno determinato una significativa alterazione dell'edilizia tradizionale, lasciando intatto solamente l'antico impianto urbanistico definito dalla viabilità storica. All'interno di tale ambito si prevede la conservazione dell'edilizia esistente attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo e, per edifici realizzati dopo il 1955, ristrutturazione edilizia. Sarà, altresì, consentita all'interno di tale ambito la realizzazione di standard urbanistici e di parcheggi pertinenziali fuori terra.

#### Insedimenti urbani saturi

Per insediamenti urbani saturi si intendono le aree - comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze - sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi, ricadenti in Zona 4 del Put e perimetrare nell'elaborato della disciplina del territorio del Ptc e disciplinate dal relativo art. 51 delle Nta. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume che determinino un aumento del carico urbanistico ai fini abitativi.

In tali ambiti saranno consentiti esclusivamente interventi volti alla manutenzione, alla ristrutturazione e all'ammodernamento dell'edificato esistente, con particolare riferimento all'efficientamento energetico e all'adeguamento sismico, alla risistemazione fondiaria, all'incremento della dotazione di standard urbanistici e di parcheggi pertinenziali fuori terra.

#### Ambito strutturale dello sviluppo urbano

Si intendono le aree - comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze - sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi, i lotti liberi ad esse contermini e gli standard urbanistici,

ricadenti in Zona 4 del Put e perimetrata nell'elaborato della disciplina del territorio del Ptc quali aree disciplinate dal relativo art. 52 delle Nta. In particolare, esse sono costituite da tessuti urbani di recente formazione caratterizzati da diversi gradi di densità e da differenti morfologie e qualità delle componenti. Presentano in gran parte un'organizzazione frammentata e con parziali e/o labili connessioni con il tessuto urbano preesistente, lotti ineditati e/o spazi agricoli di diversa estensione, un'inadeguata organizzazione degli spazi pubblici e una diffusa carenza di qualità e senso del tessuto connettivo.

In tali ambiti, oltre ad essere consentiti gli interventi previsti negli insediamenti urbani saturi, saranno consentiti interventi di riqualificazione e ammodernamento del patrimonio edilizio esistente, attraverso limitati incrementi volumetrici per adeguamenti igienico-sanitari, senza incremento di unità abitative, inquadri in operazioni di consolidamento dell'impianto urbano e di aumento della dotazione di servizi ed attrezzature, al fine di migliorare le condizioni complessive dell'esistente e di rafforzarne le relazioni con il contesto urbano.

All'interno di tale ambito il Puc individuerà le zone territoriali omogenee a destinazione produttiva (industriali, artigianali, commerciali, direzionali) di progetto, compatibilmente con gli esiti del dimensionamento dei carichi insediativi produttivi. Ai sensi del Put, tali zone, ricadenti in Zona 4, dovranno attuarsi a mezzo Piani per gli insediamenti produttivi.

In tale ambito, inoltre, potranno atterrare eventuali carichi residenziali, qualora il dimensionamento dei carichi insediativi da redigere in sede di Puc, ad anagrafe edilizia completata, dovesse far emergere un fabbisogno tale necessitare l'individuazione di aree di espansione. In tal caso, ai sensi del Put, tali aree di espansione, ricadenti in Zona 4, dovranno attuarsi a mezzo Piani di edilizia economica e popolare.

In ultimo, in tale ambito potranno localizzarsi i carichi insediativi derivanti dalla delocalizzazione di immobili ubicati in aree ad alto rischio idrogeologico, come previsto dall'art. 23, comma 9octies, della Lr 16/2004.

#### Insedimenti artigianali e produttivi esistenti

Fanno parte di questo ambito i lotti a prevalente destinazione produttiva (industriali, artigianali, commerciali, direzionali) ricadenti in Zona 4 del Put. I suoli appartenenti a tale Zto comprendono i lotti già insediati.

#### Attività ristorative e insediamenti turistico – ricettivi

Fanno parte di questo ambito i lotti a prevalente destinazione turistico-ricettiva (alberghi, ristoranti, sale ricevimenti, etc.) ricadenti in Zona 4 del Put. I suoli appartenenti a tale Zto comprendono i lotti già insediati.

#### Dotazioni Territoriali esistenti e di progetto

Fanno parte di questo ambito gli standard urbanistici esistenti (attrezzature scolastiche, parcheggi, attrezzature di interesse collettivo, verde attrezzato) nonché quelle aree, ricadenti in Zona 4 del Put, individuate dall'Amministrazione comunale per la realizzazione di nuovi standard urbanistici.

#### Parco territoriale

Tale ambito è perimetrato conformemente a quanto previsto dal Put per la Zona territoriale 8.

#### Zona di produzione agricola

Tale ambito è costituito da quelle porzioni di territorio agricolo che, ricadendo in Zona 4 del Put, possono beneficiare delle potenzialità edificatorie previste per le aree agricole, da concedersi esclusivamente agli imprenditori agricoli a titolo professionale.

Zona agricola di rilevante valore paesistico

Tale ambito è costituito da quelle porzioni di territorio agricolo che, ricadendo in Zona 1b del Put, sono da considerarsi di rilevante valore paesaggistico e, pertanto, inedificabili.

Territorio coperto da boschi di rilevante valore paesistico

Tale ambito è costituito da quelle porzioni di territorio coperte da boschi, ricadenti in Zona 1b del Put.

## III PARTE

### METODOLOGIA DELLA VALUTAZIONE - STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

#### 3.1 RAPPORTO AMBIENTALE E METODOLOGIA PER INDIVIDUARE COERENZE - IMPATTI E ALTERNATIVE

All'interno del processo di Vas il Rapporto Ambientale rappresenta il documento cardine che raccoglie in sintesi quello che è stato svolto nel corso della procedura di valutazione ambientale del Puc.

Il Codice dell'Ambiente definisce il Ra *“parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso”*.

L'allegato VI alla Parte Seconda del Codice dell'Ambiente riporta le informazioni che è necessario includere nel Ra.

Il percorso procedurale necessario alla corretta definizione del Rapporto è riassumibile nelle fasi dettagliatamente analizzate di seguito.

#### ORIENTAMENTO E PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO DI SCOPING

Tale fase è stata avviata con il presente *Documento* e con gli incontri propedeutici alla stesura del preliminare di piano.

#### QUADRO CONOSCITIVO DEL CONTESTO AMBIENTALE

Il D.Lgs. 152/2006 (Allegato VI, punti b ed f) richiede una accurata descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente, la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma e la valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio.

L'analisi ambientale rappresenta, dunque, la fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc; un'analisi attraverso la quale sarà possibile effettuare la caratterizzazione delle principali matrici ambientali potenzialmente interessate dall'attuazione del Piano e valutare l'entità dell'impatto generato su di esse dal Puc.

Nello specifico, l'analisi ambientale consiste nel rilevare e combinare una serie di informazioni inerenti lo stato delle risorse naturali e le relative pressioni esercitate su queste da fattori antropici e/o produttivi, al fine di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc e di evidenziare vocazioni del territorio che possono essere esaltate dallo stesso Piano.

Il risultato di tale analisi deve rappresentare la base conoscitiva dello stato dell'ambiente del territorio interessato e dovrà consentire lo svolgimento delle successive valutazioni sugli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente.

Partendo dai dati già forniti dall'Amministrazione Comunale e da quelli reperiti nei documenti di programmazione, come elaborati nella fase di analisi e stesura del preliminare di piano, sarà possibile

approfondire il quadro conoscitivo finalizzato a descrivere lo stato delle componenti ambientali / antropiche coinvolte nelle scelte di Piano.

L'analisi, di tipo ambientale - territoriale, è finalizzata alla definizione delle principali criticità / opportunità che orienteranno le scelte di governo del territorio. Si analizzeranno gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile in coerenza con la programmazione urbanistica vigente (alternativa "zero").

La cartografia già elaborata per la stesura del preliminare di piano rappresenta lo stato attuale del territorio. In essa sono riportate: il sistema delle protezioni (il regime dei vincoli territoriali e ambientali); il sistema delle naturalità (le aree di valore ambientale e paesistico); i vincoli speciali (fasce di rispetto a tutela delle infrastrutture ma anche della salute umana) ed il sistema delle emergenze ambientali, urbanistiche e architettoniche.

Essa costituisce il punto di partenza per individuare i limiti alle trasformazioni che emergeranno dall'analisi delle componenti ambientali.

Le tematiche ambientali selezionate, sono riportate nella tabella seguente. Per ognuna di esse sarà elaborata una scheda contenente una rappresentazione sintetica dello stato attuale ed il trend nell'alternativa "zero" anche tramite l'utilizzo di indicatori, ove ritenuto significativo.

I valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, in mancanza di questi ultimi, facendo riferimento ai valori di letteratura, dove esistenti.

I risultati attesi per ognuno degli indicatori stabiliti devono essere esplicitati negli atti di pianificazione al fine di consentire il monitoraggio, da parte della stessa Amministrazione, degli effetti determinati dall'entrata in vigore del Puc e per la redazione e approvazione dei connessi atti di programmazione.

Tabella 1. Tematiche da analizzare

Sistema ambientale e culturale	
<b>Aria</b>	Aspetti climatici Qualità dell'aria e concentrazioni di inquinanti Rete di monitoraggio
<b>Acque</b>	Consumi idrici e sistema di smaltimento acque reflue Sistema e qualità delle acque superficiali Sistema e qualità delle acque sotterranee
<b>Suolo e sottosuolo</b>	Uso e caratteristiche del suolo Consumo del suolo Stabilità e vulnerabilità dei suoli
<b>Flora, fauna, ecosistemi</b>	Aree da tutelare e diversità vegetale Specie animali o vegetali di interesse comunitario Frammentazione e barriere ecologiche
Sistema insediativo	
<b>Assetto insediativo e demografico</b>	Struttura dell'edificato - urbano, diffuso, extraurbano Demografia - struttura della popolazione
<b>Paesaggio</b>	Aree vincolate e sistemi di protezione Ambiti di paesaggio Beni culturali e di interesse storico - artistico
<b>Rifiuti</b>	Produzione di rifiuti Modalità di gestione e trattamento dei rifiuti
<b>Agenti fisici</b>	Inquinamento acustico; Inquinamento elettromagnetico Inquinamento luminoso
<b>Energia</b>	Consumi energetici Produzione di energia Trasporto (elettrica - illuminazione - metano)

<b>Sistema produttivo</b>	
<b>Assetto produttivo</b>	Numero di attività Dimensione e consistenza
<b>Sistema della mobilità</b>	
<b>Rete della mobilità</b>	Estensione e sviluppo viabilità Struttura della rete di mobilità Trasporto pubblico
<b>Rete dell'energia</b>	Estensione e sviluppo

#### **INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI PIANO E DELLE ALTERNATIVE**

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due, sarà approfondita la valutazione degli obiettivi principali del *Documento di Piano* e delle relative azioni strategiche.

Tale fase prevederà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice, della coerenza degli obiettivi di Piano con il *contesto programmatico* sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore.

Operativamente l'analisi del contesto programmatico del Puc sarà realizzata utilizzando delle matrici di coerenza grazie alle quali sarà possibile comparare gli obiettivi globali e specifici del Piano con gli obiettivi di protezione ambientale a scala comunitaria, nazionale e regionale e valutare se sono coerenti, indifferenti o non coerenti.

#### **EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE**

In questa fase, attraverso l'utilizzo di una *Matrice di Valutazione* quali - quantitativa, saranno valutati gli effetti ambientali delle scelte di Piano sul territorio.

La matrice conterrà, ove ritenuto opportuno, alcuni indicatori significativi riferiti alle componenti selezionate nella fase di *scoping*.

Nella matrice saranno confrontati gli scenari di piano che meglio rispondono alle criticità ed esigenze territoriali.

La scelta dello scenario sarà effettuata in base alle considerazioni emerse in fase di *scoping*, alle prescrizioni legislative, agli indirizzi di sostenibilità e agli obiettivi di Piano.

#### **MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE DOVUTI ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della *Matrice di Valutazione* emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del *Piano* in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;
- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

È necessario sottolineare che nell'ambito di tale fase le azioni individuate non sono sempre di competenza del Piano, poiché talvolta per l'attuazione delle stesse si rimanda a programmi e politiche pubbliche di area vasta o a piani di settore.

### **PROGRAMMA DI MONITORAGGIO**

Sulla base degli indicatori riportati nella *Matrice di Valutazione* si costruirà il *Programma di Monitoraggio* necessario a valutare l'effetto del Puc sulle componenti ambientali.

Per gli indicatori per i quali fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il *Programma di Monitoraggio* indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un monitoraggio del Piano negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi di Piano durante l'attuazione.

È opportuno riferirsi agli indicatori già adottati nel Rapporto Ambientale allegato al PTC della Città Metropolitana di Napoli, sia per evitare inutili duplicazioni, sia per costituire una base comune di dati per i quali si possiedono valori numerici attendibili, salvo la necessità di individuarne altri, in aggiunta, sulla base delle risultanze che emergeranno dal Rapporto Ambientale.

Il monitoraggio quindi ha come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve - medio termine.

Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

### **3.2 GLI OBIETTIVI DI VALUTAZIONE E LE FONTI INFORMATIVE**

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

### **3.3 LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI**

In considerazione dello limitato sviluppo territoriale e della altrettanto limitata popolazione interessata dal piano urbanistico di Pimonte, si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, ritenendo sufficiente tale livello di informazione ed approfondimento. È quindi del tutto superfluo l'avvio di una fase di rilevamento e monitoraggi ad hoc delle componenti ambientali.

Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento resi obbligatori dalla normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento sembrano, in prima battuta, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente, anche in considerazione degli obiettivi di tutela territoriale che il Puc si è posto.

## IV PARTE

### ALLEGATI

#### **4.1 CONTENUTO DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale, in coerenza all'Allegato IV della parte seconda al D.Lgs. 152/2006.

#### **La valutazione ambientale strategica**

- 1.1 NATURA DELLA VAS
- 1.2 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO
- 1.3 PERCORSO PROCEDURALE PER LA VALUTAZIONE

#### **Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi sovraordinati**

- 2.1 CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.2 OBIETTIVI PRINCIPALI E SCELTE STRATEGICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
- 2.3 RAPPORTO CON LA PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE E LOCALE
- 2.4 LA VERIFICA DI COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

40

#### **Aspetti pertinenti dello stato dell'ambiente - evoluzione probabile senza l'attuazione del piano - caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere interessate - problemi ambientali esistenti**

- 3.1 QUADRO CONOSCITIVO
- 3.2 ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE
- 3.3 EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO
- 3.4 CARATTERISTICHE AMBIENTALI, CULTURALI E PAESAGGISTICHE DELLE AREE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

#### **Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale comunitario o degli stati membri pertinenti al piano**

- 4.1 OBIETTIVI GENERALI DI PROTEZIONE AMBIENTALE
- 4.2 ANALISI DI COERENZA

#### **Possibili impatti significativi sull'ambiente - Misure previste per impedire ridurre e mitigare gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente - Sintesi della scelta delle alternative individuate e descrizione delle modalità di effettuazione della valutazione**

- 5.1 METODOLOGIA
- 5.2 POSSIBILI IMPATTI SU COMPONENTI E FATTORI AMBIENTALI
- 5.3 MISURE DI MITIGAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI NEGATIVI

**Misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi**

6.1 MONITORAGGIO

6.2 INDICATORI DEL MONITORAGGIO

6.3 PIANO DI MONITORAGGIO - MODALITÀ E PERIODICITÀ DI RACCOLTA DEI DATI

#### 4.2 FASI DELLA VAS E COORDINAMENTO CON LA PROCEDURA URBANISTICA

FASE		ATTIVITÀ VAS	ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE
SCOPING	Auditing	Il Comune organizza incontri con il pubblico per la condivisione dello stato dell'Ambiente mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. (Fase facoltativa di auditing)	Consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste di livello provinciale, per la predisposizione della proposta di PUC.
	Redazione	Il Comune predispone il Rapporto di scoping (RS) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del PUC ed eventualmente un questionario per la consultazione dei SCA.	Elaborazione del preliminare della proposta di PUC.
	Avvio	Il Comune inoltra istanza di VAS all'Autorità competente (AC) con: - Ra; - eventuale questionario per la consultazione dei SCA; - preliminare di PUC. Nel Rs è data evidenza delle eventuali risultanze della fase di auditing con il pubblico.	
	Consultazione	Lo Staff VAS, in sede di un incontro con il Comune e sulla base del Ra, definisce i SCA e individua le modalità di prosecuzione della fase oltre che i contenuti principali. Il Comune valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli SCA e potrà anche dissentire dalle conclusioni dei SCA.	Il Comune valuta le osservazioni e le proposte scaturite dalle consultazioni e redige la Proposta di PUC.
VAS	Redazione	Il Comune sulla base delle risultanze dello scoping, elabora il Rapporto Ambientale (RA), congiuntamente al PUC, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di Tavolo di consultazione da parte dei SCA. La proposta di PUC, corredata del RA e della sua Sintesi non Tecnica, viene adottata dalla Giunta Comunale.	La giunta predispone la proposta di PUC.
	Deposito	Il Comune deposita presso la propria segreteria la proposta di PUC ed il Ra e cura la pubblicazione di un avviso sul BURC e nel proprio Albo pretorio. Tutta la documentazione depositata è pubblicata anche sul sito web.	
	Trasmissione	Il Comune trasmette all'AC: - la Proposta di PUC; - il RA; - la Sintesi Non Tecnica.	
	Consultazione	Possono presentare osservazioni entro 60 giorni dalla pubblicazione i SCA ed il pubblico.	Entro 60 giorni dalla pubblicazione chiunque può presentare osservazioni in ordine alla proposta di PUC. Nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti il termine è ridotto a quaranta giorni.
	Trasmissione	Il Comune trasmette all'AC: - l'elenco di tutti i soggetti che hanno prodotto osservazioni; - la copia delle osservazioni; - la pagina del BURC su cui è stato pubblicato l'avviso.	Il Comune trasmette la proposta di PUC agli Enti che devono esprimere parere / osservazioni / autorizzazioni o nulla osta ai sensi della vigente normativa (?).
	Istruttoria	L'AC istruisce il procedimento, formulando se necessario una sola volta richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di VAS eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche o integrazioni della proposta di PUC.	
APPROVAZIONE	Adozione	Il CC entro 30gg dall'emissione del parere motivato procede alla revisione della Proposta di PUC sulla scorta delle osservazioni e dei contenuti del parere motivato di VAS. Nel predetto termine il CC elabora anche la Dichiarazione di Sintesi e il Programma di Misure per il Monitoraggio Ambientale. Il PUC revisionato, corredata del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è adottato dal CC ai sensi dell'art. 24 comma 3 L.R. 16/04	Entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la ricezione delle osservazioni, il CC esamina le osservazioni, adegua, la proposta di PUC alle osservazioni accolte ed adotta il PUC. Nei comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti il termine è ridotto a sessanta giorni.
	Pubblicazione Trasmissione	Il Comune, dopo l'adozione da parte del CC, pubblica il PUC adottato corredata di tutta la documentazione relativa alla VAS sul proprio sito web e ne deposita una copia cartacea presso la propria segreteria. Dell'avvenuta pubblicazione ne dà comunicazione diretta all'AC, ai SCA e al pubblico attraverso un apposito avviso sul BURC e sull'Albo pretorio.	Il piano adottato è trasmesso alla provincia per la verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigente
	Le fasi successive all'adozione del PUC da parte del CC seguono l'iter stabilito dall'art. 24 della L.R. 16/2004.		

AC = Autorità competente

CC = Consiglio comunale

PUC = Piano Urbanistico Comunale

Rs = Rapporto di scoping

RA = Rapporto Ambientale

SCA = Autorità competenti in materia ambientale